ANNO XL — MATTINO

TORINO, *Venerdì 16 Febbraio 1906*

MATTINO — NUM. 47

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	11 25	5 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli annunzi*, secondo tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 4ª e 5ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Cifre istruttive.

Mentre in Italia — e, dobbiamo notarlo con vivo rincrescimento — con particolare accentuazione a Torino — i capi dei partiti anarchico-socialisti vanno conducendo, sull'esempio dei « compagni » francesi, la loro trista campagna contro l'esercito, non sarà male rilevare, alla scorta di precisi dati statistici, qual è stato negli ultimi anni in Europa e nei democratici Stati Uniti, l'aumento delle spese militari in rapporto a quello totale delle spese pubbliche.

In Francia, nel 1895, le spese totali pubbliche ammavano a 3424 milioni di lire, di cui 908 erano destinati all'esercito e alla marina. Da quell'anno l'aumento è continuo e progressivo fino al 1902, in cui le spese totali sono di 3602, le militari, 1022; nel 1903 le spese totali sono di 3528, le militari discendono a 1001; nel 1904, spese totali 3565, spese militari 989.

A ogni modo, dall'anno 1895 al 1904, l'aumento delle spese militari è stato di 81 milioni; e mentre nel 1895 la proporzione delle spese militari di fronte alle spese pubbliche era di 26,533 0/0, nel 1904 tale proporzione salì a 27,744 0/0, con un aumento di 1,211 0/0.

La Germania, nel medesimo periodo di tempo, segna un aumento continuo, e lo mantenne fino ad ora: nel 1895 le sue spese totali sono di 1614 milioni, le militari di 689; nel 1904 le prime sono cresciute a 2472, le militari a 996. La proporzione fra le une e le altre, nel 1895, è di 34 68 0/0; nel 1904, di 40 29 0/0, con un aumento del 5 61 0/0.

L'Inghilterra presenta anch'essa enormi aumenti nelle spese militari: nel 1895, sopra un totale di 2518 milioni spendeva, per le sue forze di terra e di mare, 1005; nel 1904 ne spende 1983, sopra un totale di 3890, con un aumento di 11 06 0/0.

Anche la Russia ha sempre aumentato le sue spese militari, sebbene la proporzione di queste, di fronte alle spese pubbliche, segni una leggera diminuzione del 0 76 0/0.

E gli uomini politici inglesi continuano a raccomandare l'arrobustimento progressivo della macchina militare, nella persuasione che la tradizionale egemonia economica d'Inghilterra non si mantiene se non è sorretta da una forte politica militare.

Infine, gli Stati Uniti d'America — il paese democratico per eccellenza, dove la politica è ispirata esclusivamente a concetti economici — ci dànno il più meraviglioso esempio del rapporto che corre fra la potenza dello Stato e la sua costituzione militare. Nel 1895 gli Stati Uniti dedicavano alle loro spese militari 430 milioni sopra un totale di spese di 2244; nel 1903 le spese totali sono 3317, e le militari 1061; l'aumento proporzionale è stato del 12 80 per cento!....

In mezzo ad una tale tendenza spiccatissima delle spese militari ad aumentare del continuo, il solo Stato dove le spese militari siano diminuite è l'Italia.

Nel 1895 noi spendevamo 490 milioni su un totale di 1790 milioni di spese pubbliche; nei bilanci successivi le spese militari vi scendono a 413, 339, ecc., per ritornare a 409 nel 1903, mentre le spese pubbliche totali sono sempre in aumento.

L'Italia — fra tutti gli Stati — è dunque il solo che abbia diminuito tra il 1895 e il 1904 la proporzione percentuale delle sue spese militari di fronte alle spese pubbliche: in quel primo anno della nostra statistica tale proporzione era del 25 86 0/0; nel 1904 la proporzione discende al 22 50 0/0, con una diminuzione del 3 36 0/0.

Riassumendo: il massimo dell'aumento proporzionale per totale di spese pubbliche e spese militari è segnato dagli Stati Uniti; poi vengono l'Inghilterra e la Germania; la Francia segnala anch'essa un aumento proporzionale fra spese pubbliche e militari, ma una diminuzione effettiva in bilancio. La Francia è ora affetta dalla lue anti-militarista che le va iniettando il signor Hervé, e sconta con le umiliazioni la sua diminuita preparazione militare. Se la Francia si fosse trovata in altre condizioni, forse non sarebbero state scritte nella sua storia le due pagine di Fashoda e di Delcassé. E le umiliazioni si traducono sempre in perdite materiali. Non è vero che le spese militari rappresentano una sottrazione alla ricchezza del Paese: anzi, rappresentano la protezione del lavoro e della pubblica economia. Una Nazione che si sente tranquilla in casa sua, e all'occorrenza può *far sentire* la sua voce, è in migliori condizioni per tutelare i propri interessi. Di questo deve persuadersi la nostra classe operaia, la quale vedrà elevarsi il limite dei valori in proporzione dell'aumento della pubblica sicurezza, e questa tanto più crescerà quanto più lo Stato sarà politicamente e militarmente forte e sicuro di se stesso.

E' questo un assioma che esce, come abbiamo visto, dalle cifre.

Un'iniziativa di pacifisti italiani.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

La Società lombarda per la pace si è rivolta al Ministero della pubblica istruzione, raccomandando affinchè siano impartite disposizioni perchè l'Italia aderisca alla festa della pace, indetta dagli Stati Uniti, e che si celebrerà in tutto il mondo il 22 corrente, anniversario della nascita di Washington. Alla festa si è associata l'Unione magistrale nazionale, che si è rivolta ai maestri di tutta Italia, invitandoli a tenere il 22 febbraio una conferenza sulla pace in tutte le scuole.

Il Ministero e la questione ferroviaria

Alla Presidenza della Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 18.

Avrete veduto che i ministri si sono incominciati ad occupare in modo speciale della questione ferroviaria. Sarebbe certo per loro un grande successo poter presentare alla Camera, appena si presentano, la completa soluzione del problema; ma ancora non vi sono dati sufficienti per dire se ciò sarà possibile o no. Si può considerare come risoluto il problema del materiale mobile e dei lavori indispensabili per mettere in buon stato le stazioni.

Il progetto di legge, che è già innanzi alla Camera, per un credito di duecento milioni, provvede per un paio d'anni.

Invero il Carmine, nome relatore di quel disegno, invocò un piano generale per tutti i lavori da farsi in dieci anni, spendendo circa 700 milioni. Dipenderà da lui solamente fare questo piano e presentarlo alla Camera. Tutto ciò non presenta ombra di difficoltà, molto più che il Carmine può contare sul concorso del comm. Bianchi, il quale è pieno di deferenza e di rispetto per il ministro. Ma rimarrà pur sempre da risolversi la questione delle Meridionali. A me pare di aver capito che l'idea ora prevalente sia quella di riscattare anche le sue linee e di fare, come suol dirsi, la campana tutta d'un pezzo, ossia l'esercizio di Stato per tutte le ferrovie; ma, come ho avuto occasione di dirvi tante volte, ciò non è possibile se non pagando alla Società una rendita eguale a quella che ora percepisce sul bilancio dello Stato. La Società, almeno da quanto so io, non è disposta a contentarsi di meno. Questa rendita è ora di 32 milioni. Il Rubini, che ha studiato la questione, ebbe a dire recentemente che a parer suo 29 bastavano; ma che lo dica lui, poco importa; bisogna che lo dica anche la Società, la quale, a tutt'ora, non è disposta a farlo; ma forse trattando con Sonnino, Luzzatti e Carmine insieme, può darsi che anche la Società consenta qualche facilitazione allo Stato.

E' certo che per il Ministero sarebbe un grande successo portare alla Camera il problema definitivamente risoluto, molto più che si incomincia a capire che per questa sessione, con le vacanze di Pasqua per il mezzo, si potrà fare poco più d'altro.

***

Ancora nessuna deliberazione è stata presa per il futuro presidente della Camera. Stamane si diceva che erano state riprese le trattative con Gallo e che egli alla fine sarebbe stato il candidato del Ministero. La notizia è credibile, ma non posso darvela in modo assoluto. Gallo, manco male, avrebbe l'appoggio di Rudinì e dei suoi amici, ma non quello dell'Estrema Sinistra.

S.

Prefetti a Roma.

I ministri in Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

La *Vita*, a proposito delle conferenze che Sonnino ha avuto oggi coi prefetti di Pisa e Caserta, dice che il presidente del Consiglio si propone di chiamare a Roma successivamente tutti i prefetti del Regno per avere esatte notizie sulle condizioni locali delle rispettive provincie.

Lo stesso giornale reca che, dopo la firma dei decreti, il Re si tratterrà a colloquio con Sonnino e Guicciardini sulla Conferenza di Algesiras. Guicciardini comunicò al Re gli ultimi telegrammi di Visconti-Venosta, che lasciano prevedere per la prossima settimana la fine della Conferenza o si mostrano piuttosto ottimisti sui risultati di essa.

Nuovi particolari sulla riduzione della tariffa telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

In seguito alla nuova tassa per i telegrammi inviati nelle ore notturne ai giornali, quelli inviati nell'Austria-Ungheria godranno di una riduzione di centesimi 6 per parola per la così detta zona favorita (Lombardia e Veneto), e di centesimi 10 per gli altri Uffici; per la Francia di centesimi 10 e per l'Inghilterra di centesimi 16 per parola.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

L'on. Cuzzi ha inviato al presidente della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia per sapere perchè, contrariamente alle istruzioni impartite alle Cancellerie dei Tribunali, si pensata dalla Regia Intendenza di finanza ad esigere la legalizzazione delle firme apposte agli atti ed ai provvedimenti delle Autorità ed ufficiali giudiziari. »

— La *Federazione Italiana delle Associazioni di liberi docenti* ha stabilito di riunire in Roma, dal 20 marzo al 1.o aprile p. v., il Congresso dei liberi docenti, al quale potranno prender parte, oltre i senatori del Regno e i deputati al Parlamento, tutti indistintamente i professori ufficiali e liberi e gli assistenti delle Università regie o libere, e degli istituti e scuole superiori d'Italia.

Si ricordano al ministro Boselli le sue opinioni da deputato provinciale.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 20:

Il presidente della Deputazione provinciale, ricordando che il ministro Boselli, quale presidente del Consiglio provinciale di Torino, propugnò i giusti provvedimenti legislativi intesi a sgravare i bilanci provinciali dallo spaventoso aumento delle spese obbligatorie spettanti allo Stato, gli ha inviato un telegramma, in cui si augura che il Governo venga con solleciti provvedimenti a soddisfare l'antica giusta aspirazione di tutte le provincie del Regno.

Chi sarà il presidente della Camera.

Piccoli dietroscena della crisi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,45.

Nelle sale di Montecitorio, ancora discretamente affollato, si parla con molto interesse della crisi dell'Ufficio di presidenza della Camera e dei due posti ancora vuoti di sottosegretario di Stato. Accodato ormai in modo definitivo che l'on. Marcora si dimetterà da presidente della Camera, e che insisterà nelle dimissioni anche quando la Camera, con voto unanime non le abbia accettate, tutti si domandano chi sarà il nuovo presidente dell'Assemblea elettiva.

Coloro i quali si credono o sono ritenuti bene informati, affermano che non è più possibile riprendere le trattative fra il Governo e l'on. Gallo, perchè questi e l'onorevole Cocco-Ortu, rientrati nelle file della Sinistra, si sono dichiarati solidali con l'onorevole Giolitti; che non è il caso di pensare all'on. Lacava, rientrato anche lui nel grembo della Sinistra; e infine, che la candidatura dell'on. Ginoso, la quale piaceva non soltanto a Destra e al Centro, ma anche all'Estrema Sinistra, non sarebbe stata accettata da quei ministeriali che sono fautori del divorzio, essendosi l'on. Ginoso allontanato dal Gabinetto Zanardelli, dal quale faceva parte come ministro dei lavori pubblici, appena il Consiglio dei ministri deliberò di presentare il disegno di legge per il divorzio.

Dicono ancora, i bene informati, che l'onorevole Biancheri, pregato dall'on. Sonnino, ad accettare la candidatura di presidente della Camera, ha declinato l'offerta per ragioni subbiettive e per ragioni politiche.

***

Le prime si riassumono nelle condizioni della sua salute, non essendosi ancora ristabilito dalla rottura della gamba. Che questo sia perfettamente vero lo affermava oggi il senatore Parona, che è un bravo chirurgo e che recentemente visitò l'illustre vegliardo; secondo l'on. Parona, l'on. Biancheri non può ancora uscire di casa e quindi non potrebbe mettersi in viaggio. Passando alle ragioni politiche, l'on. Biancheri avrebbe detto che essendo stato eletto presidente l'ultima volta da tutta la Camera non potrebbe ora essere il presidente di un partito. Essendo avvenuta una specie di rivoluzione parlamentare ed essendo inevitabile che ad un presidente di partito dimissionario, succeda un altro presidente di partito, l'on. Biancheri non crede che a ciò possa servire il suo nome.

Ci sarebbe il Gianturco, ma c'è chi osserva ch'egli ha fatto dichiarazioni opposte a Sacchi nella materia ecclesiastica e che, a torto o a ragione, non gode la simpatia dell'Estrema.

Ciò posto, nei circoli bene informati si ritiene che la scelta del Governo non possa oscillare che fra l'on. Baccelli *senior* e l'onorevole Torrigiani. Il primo è stato ministro quattro volte, il secondo è vice-presidente della Camera. L'on. Baccelli, quantunque da un pezzo non sia più l'uomo di una volta, gode ancora molte simpatie personali; ma egli, non credendosi punto adatto all'altissimo ufficio, ha declinato un'altra volta tale offerta e dice a tutti che la declinerebbe anche adesso se gli venisse fatta. Sofferente alla gola di un male cronico, facile agli scatti, poco pratico del regolamento della Camera, intollerante della vita sedentaria, non resisterebbe, come egli afferma, nemmeno un mese all'improba fatica.

L'on. Torrigiani ha le qualità necessarie, ma non è molto popolare fra i partiti di Estrema, nei quali sopravvivono i pregiudizi contro la cosidetta consorteria toscana; ma tutto considerato, è molto probabile che la scelta del Governo cadrà sulla persona dell'on. Torrigiani, che è persona di vera autorità e bene accetta presso la maggior parte della Camera.

S'era fatto anche il nome di Gorio, ma questa sera il corrispondente da Brescia della *Tribuna*, telegrafa smentendo recisamente la voce raccolta da qualche giornale che all'on. Gorio sia stato offerta la Presidenza della Camera da parte dell'on. Sonnino.

***

Nel campo dell'Opposizione si fanno parecchi nomi: si parla di Marcora, di Gallo, di Giolitti, ecc. Ma senza atteggiarmi a profeta prevedo che l'Opposizione finirà col prendere la risoluzione di preferire la scheda bianca.

Circa la mancata nomina dell'on. Donati a sottosegretario per le poste e per i telegrafi, seppi fin dall'altro giorno che l'onorevole Pantano, memore che l'on. Donati era stato patrono dell'on. Maccia, nel fatale duello con l'on. Cavallotti, aveva minacciato di dimettersi se la candidatura fosse stata approvata in Consiglio dei ministri.

Quantunque io avessi la notizia da fonte attendibile, non osai mandarvela. Oggi, però, lo stesso on. Donati raccontava a Montecitorio che l'on. Pantano andò a trovarlo e lo pregò caldamente di rinunziare alla sua aspirazione, perchè l'ingresso di lui, Donati, nel Gabinetto avrebbe reso ancor più furenti i radicali e i repubblicani contro l'onorevole Pantano.

Mossa da parte la candidatura Donati, si è tentato di prendere un deputato piemontese.

L'on. Bonarelli, interrogato se fosse disposto ad assumere l'Ufficio di sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi, rispose che aveva diretto quell'Ufficio sei anni or sono, e che non poteva riassumerlo ora che il ministro delle poste è un deputato meno anziano di lui.

Si dice finalmente che non si addiverrà alla nomina del sottosegretario di Stato per la marina finchè non sarà convalidata l'elezione contestata del deputato Alfredo Lucifero, che è stato capo di Gabinetto del ministro Mirabello e che in seguito al rifiuto del deputato Arlotta è stato designato a tale posto; ma non credo che ciò sia esatto. Ci sono già nel Ministero due sottosegretari di Stato pugliesi, Codacci-Pisanelli e Chimienti; è meno probabile che si porti a quattro il numero dei deputati pugliesi membri del Governo.

I propositi del Ministero di fronte alle necessità del momento.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo sull'impressione prodotta alla Camera e nel paese dalla soluzione della crisi, afferma che una da concordi notizie che vengono da ogni parte d'Italia, risulta fervidamente favorevole perchè nel Paese era la convinzione che il Ministero Fortis, come il precedente, si trovava in una condizione di incertezza assai acuta. Dopo avere rilevato che la Camera non può essere scontenta neanche essa della soluzione della crisi, perchè col voto del 1° febbraio fu interprete dei sentimenti del Paese, il giornale conclude: « Il Ministero si presenti al Parlamento col fermo proposito di aprire nuovi orizzonti nella vita politica amministrativa ed economica, e corra ha finora con sè l'irresistibile forza dell'opinione pubblica, così non gli mancherà la salda maggioranza parlamentare. La politica degli espedienti, delle linee dubbie, degli accomodamenti poteva piacere a coloro che credono nulla il Paese aspetti da loro; non può piacere a Sonnino ed ai suoi colleghi che accettarono il potere con proposito esplicito, consci delle supreme, improrogabili necessità della nazione, e la troppo premurosa indagine parlamentare degli avversari si infrangerà al primo urto contro l'ampio, sicuro, elevato criterio con cui il Ministero saprà mostrare la realtà della situazione, trovare riparo ai mali presenti, provvedere alle insufficienze palesi e nascoste dei maggiori servizi pubblici, soddisfar ai bisogni urgenti delle singole regioni. »

Il Comitato per l'educazione fisica e il ministro della marina.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 10:

Il ministro della marina ha ricevuto la Commissione per l'incremento dell'educazione fisica. L'on. Lucchini, presidente della Commissione, ha presentato una relazione dei lavori compiuti ed ha chiesto al ministro di nominare un suo rappresentante al Comitato nazionale da costituirsi.

Il ministro ha accolto la richiesta della Commissione ed ha promesso di delegare il proprio rappresentante. Inoltre consenti alla richiesta di inviare una rappresentanza della marina militare alle gare con baleniere di sei rematori e con canotti di dodici rematori alle Olimpiadi di Atene, che avranno luogo nella baia di Faleron dal 22 aprile al 5 maggio.

Cadorna promette il suo appoggio agli insegnanti.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16:

La Presidenza dell'*Unione Magistrale Nazionale* si è recata a salutare il sottosegretario della pubblica istruzione, Credaro, che fu il fondatore ed il primo presidente dell'Unione stessa. Il Credaro ringraziò vivamente la Presidenza per l'atto e promise tutto il suo appoggio per la causa dei maestri, specialmente per l'applicazione della legge Orlando sullo stipendio degli insegnanti.

Per la rigenerazione economica della Calabria.

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 15, ore 14:

Sono giunti il comm. Buffoli, presidente dell'Unione Cooperativa di Milano, l'avv. Frisoni, del Comitato genovese Pro-Calabria, il professore Sonsone, direttore della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, il prof. Calvino ed il rag. Valiere Farina, per la sistemazione dell'oleificio *Gasaro*, da poco impiantato a Monteleone.

Il comm. Buffoli e l'on. Ranieri hanno concretato il progetto di una vasta Associazione cooperativa, nominata Consorzio di produzione e consumo, onde contribuire allo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio in Calabria mediante il graduale impianto ed esercizio di aziende per l'estrazione, la coltivazione, la trasformazione, il trasporto e la vendita dei prodotti della regione.

In questo grande Consorzio sono chiamate le Cooperative di consumo italiane ed estere, per assicurare lo smercio dei prodotti nel miglior modo, e vi sono anche ammesse le Associazioni, i Corpi morali e le persone che intendono concorrere al raggiungimento del patriottico scopo sociale.

Il Comitato ha avuto delle conferenze con le Autorità locali.

La protesta di Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 14:

Il *Piccolo*, commentando la seduta della Camera austriaca, in cui i deputati italiani protestarono contro la soppressione delle attribuzioni delegate al Comune di Trieste, scrive: « Non invidiamo la solidarietà mendace, ma ci adenta quella patente che Governo e Camera ieri ci riafferrarono. La giornata di ieri resta tuttavia una giornata vinta per la causa degli italiani e per la causa di Trieste. In ogni altro Parlamento del mondo il Governo non avrebbe potuto lasciare senza una risposta il rilievo dell'on. Pitacco che tanto Trieste quanto Trento furono private degli affari di mobilitazione, privazione che fa ai pugni colla famosa Triplice. Il Governo commise persino la platonica dichiarazione di protesta di cui ogni altro Governo si sarebbe sentito debitore verso la propria alleata e la propria dignità. »

Per l'aumento delle forze militari austriache.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 20:

Alla Camera dei deputati continua la discussione della legge sul reclutamento.

Il ministro della difesa nazionale, Schoenaich, pronunzia un applaudito discorso, dichiarando che, finchè le forze militari esistono, è dovere di chi ne è responsabile insistere su quanto è necessario affinchè la marina e l'esercito possano fronteggiare ogni eventualità.

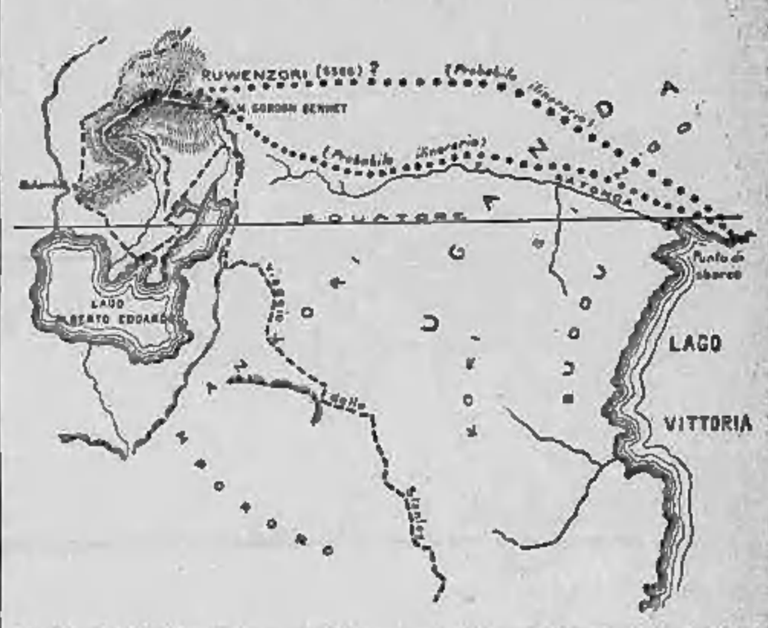
Perciò il ministro deve dimostrare in modo assolutamente sincero il marasma che si verifica in Austria. Tutti gli Stati hanno già nuovi cannoni. « Noi abbiamo invece un modello, ma le domande finanziarie del Governo non sono ancora approvate. Mentre tutti gli Stati intorno a noi cercano di sviluppare la marina, noi abbiamo un eccellente programma per la flotta, ma ci mancano i mezzi per eseguirlo. »

Il ministro rileva che la soluzione delle questioni relative al riarmamento dell'artiglieria e allo sviluppo della marina è della massima importanza. Conclude invitando la Camera ad approvare la legge del reclutamento, e ad appoggiare fermamente l'Amministrazione militare per il mantenimento e lo sviluppo della forza militare.

Il discorso è accolto con una salve d'applausi. I deputati si felicitano con l'oratore.

LA SPEDIZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

nell'Africa Equatoriale



Il Duca degli Abruzzi è un viaggiatore nato, un esploratore d'istinto, e lo stesso ardimento, la stessa passione per l'investigazione dell'ignoto, della terra sconosciuta, che già lo spinse all'Alaska, verso il Polo Nord, a dare la scalata alle cime inaccessibili delle Alpi, sta ora per condurlo, come tutti sanno, nel centro dell'Africa. Scopo del nuovo viaggio del Duca è quello di esplorare il gruppo montagnoso dell'Africa centrale, e di raggiungere la sommità della sua più alta vetta, quella del Ruwenzori, chiamato dagli indigeni il « Re delle Nuvole ».

Il "Re delle Nuvole"...

Il « Re delle Nuvole » è da un pezzo la meta vanamente sospirata da *tutti* gli alpinisti africani, e l'insuccesso di tanti viaggiatori moderni è dovuto specialmente alla lotta che si deve sostenere contro le feroci popolazioni dei Manyuema, dei Wara-Sura, dei Wanyoro e dell'Uganda, popolazioni che occupano tutte le regioni circostanti la grande catena montagnosa.

Samuel White Baker e sua moglie, Gessi, Mason Bey nel 1877, Stanley nel 1887, Emin-pascià nel 1888 tentarono l'impresa, ma nemmeno poterono avvicinarsi alle falde del monte.

La vetta di questo, poi, è tutt'ora quasi un mistero anche pel semplice sguardo. Il sommo dei Ruwenzori, infatti, è per la massima parte dell'anno — trecento giorni su trecentosessantacinque — avvolto da densa nuvola, coperto da foltissime nebbie!

Il Ruwenzori occupa circa 150 chilometri della linea orientale della catena a cui appartiene e che si eleva come l'enorme bastione d'una fortezza inespugnabile, dominante a nord-est gli approcci dell'Alberto Nyanza e della Valle Semliki, ed a sud l'intero bacino del lago Albert Edward.

Ad occidente — dice lo Stanley — la catena par quasi elevarsi a perpendicolo e può giudicarsi come inaccessibile; ad oriente sembra meno aspra e più frastagliata. Da questo bastione enorme, poi, sono forti staccati, si protendono al cielo parecchie importantissime vette: il monte Gordon-Bennet, alto da 4200 a 4500 metri, il monte Mackinnon, di pari altezza, ed infine, superiore a tutti, il Ruwenzori.

Lo Stanley, parlando dell'impressione provata rimirando alla distanza di 150 chilometri la catena del Ruwenzori, dice: « Le emozioni furono mai sì intimamente tese come quando noi subitamente alzammo gli occhi e rimirammo le creste celesti e le falde nevose del Ruwenzori, sollevantesi ad altezze inarrivabili, simili al concetto che potremmo formarci di un castello paradisiaco, con torri merlate dominanti, e leghe e leghe di inespugnabili baluardi. »

Dopo lo Stanley, che fino al 1888 maggiormente si era avvicinato al Ruwenzori, tentò invano l'ascensione l'alpinista Scott Elliot nel 1898. Egli sbarcò a Mombasa e si portò nello Stato dell'Uganda girando attorno al lago Vittoria (lato nord). Raggiunse la regione Mariaco, di là si diresse verso i monti Nandi ed entrò nello Stato dell'Uganda. Poi raggiunse le rive del lago Albert Edward, si portò precisamente a Kative, dove stabilì il suo quartiere generale per le esplorazioni del massiccio del Ruwenzori. Dopo ripetuti tentativi, che durarono quattro mesi, l'Elliot raggiunse un'altezza massima di 3200 metri.

La vetta dunque del Ruwenzori non fu toccata dall'Elliot, il quale calcola l'altezza del monte in metri 5500.

Che cosa adunque vuol fare il Duca degli Abruzzi? Andare alla ricerca di quelle impressioni di cui parla Stanley, e compiere quello che non è riuscito a compiere l'Elliot, vale a dire la completa ascensione della vetta. Il Duca, anzi, suppone che questa sia anzi più elevata di quello che lo pretende l'Elliot: 6500 metri, cioè, anzichè 5500.

Il viaggio del Duca, insomma, non ha alcun diretto scopo geografico o scientifico, ma semplicemente turistico.

Naturalmente, appena si seppe che il Duca stava preparando un viaggio nel centro dell'Africa, numerosi scienziati d'ogni parte del mondo chiesero di far parte della spedizione. Ogni giorno giungono al palazzo della Cisterna veri fasci di lettere di gente che si offre di seguire il Principe o con una missione o con un altro: ne sono giunte persino di donne.

Il Duca, però, che è del parere che la riuscita di una simile impresa sia più facile ad una piccola carovana che ad una grande, rispose a tutti negativamente.

L'organizzazione e l'itinerario del viaggio.

Il Duca degli Abruzzi accarezzava l'idea di una spedizione in Africa già da molto tempo.

Un anno fa ne aveva fatto parola con alcuni dei suoi compagni di viaggio, che lo avevano seguito all'Alaska ed al Polo, e si tutta prima sembrava che il progetto dovesse avere un'effettuazione immediata. Ma i mesi passarono, e ogni idea di viaggio pareva tramontata, quando il Duca, lo scorso gennaio, chiamò a sè i suoi fidi collaboratori, ed ufficialmente annunziò loro che la spedizione era stabilita, e li pregò, come già avevano fatto all'Alaska ed al Polo, di accompagnarlo.

I viaggiatori lasceranno l'Italia nella prima metà del prossimo aprile.

Dapprincipio si era detto che la spedizione avrebbe dovuto iniziarsi in giugno, ma il Duca cambiò proposito e fissò la partenza per l'aprile, giacchè, dovendo durare il viaggio almeno sei mesi, egli vuole evitare di trovarsi nel settembre — cioè nella mala stagione — in quelle regioni.

Il Principe ed i suoi compagni si imbarcheranno a Spezia su una nave mercantile, ed approderanno a Mombasa, sulla costa orientale dell'Africa (possedimenti inglesi), donde parte la ferrovia, da pochi anni aperta, verso l'interno.

A Mombasa, alla carovana italiana si aggiungerà una colonna di indigeni, la quale accompagnerà la spedizione sino alle falde dei Ruwenzori.

La prima parte del tragitto sul suolo africano sarà fatta in ferrovia. Così la spedizione si porterà a Florence. Di qui, anzichè costeggiare a piedi, come fece l'Elliot, la sponda nord del lago Victoria, i viaggiatori si imbarcheranno su un battello inglese e traverseranno l'immenso lago per un tratto di 200 chilometri, e sbarcheranno nelle vicinanze della foce del Katonga.

Qui la colonna degli indigeni, che sarà forte di 250 uomini, verrà completata e divisa per gruppi, a capo di ciascuno dei quali sarà uno degli italiani. Indi, a piedi, la carovana procederà verso le montagne dell'Uganda.

Quale via sarà qui da tenersi, ancora non è stata dal Duca precisata.

La più breve, cioè quella che con una linea retta potremmo tracciare congiungendo il punto di sbarco sulla costa del lago Victoria con la catena montagnosa del Ruwenzori, presenta non poche difficoltà.

La regione da attraversarsi è in gran parte paludosa. Si trova, nei vastissimi stagni, una specie di pulce, la quale, come è fastidiosissima agli indigeni cui si attacca ai piedi ed alle gambe, può recare non lievi imbarazzi ai viaggiatori. Oltre a ciò un altro insetto dannoso infesta quelle contrade e questo insetto è la mosca, così detta, del sonno. Qualora questa via, che misura 200 chilometri, dovesse essere scartata, gli esploratori gireranno al Nord, seguendo il fiume Kalonga, allungando così il loro percorso sulla prima via di un centinaio di chilometri.

La spedizione raggiungerà così la grande zona di foreste di lauro che si estende sulle falde del Rossengori. Qui gli italiani si staccheranno dagli indigeni. Questi, anzitutto, hanno poca famigliarità colle regioni montuose, eppoi essi, avvezzi al clima tropicale del piano, non potrebbero sopportare i freddi delle alte regioni del monte.

In totale, gli italiani compagni del Duca saranno dieci, e cioè: il capitano Umberto Cagni, il dottor Cavalli, da poco tempo prescelto maggiore, l'attuale ufficiale di ordi-

nanza del Duca, il tenente di vascello Edoardo Winspeare, il rinomato alpinista Vittorio Sella, che già illustrò la spedizione all'Alaska, il fotografo biellese signor Botta, la guida Fenoillet, che fu compagno del Principe nella spedizione polare, il figlio del detto Fenoillet, la guida Ollier ed un altro portatore.

Il Duca ha scelto l'Ollier, perchè questi, oltre ad essere un valente alpinista, è anche un cacciatore famoso. Egli ha già compiuto parecchi viaggi ed affrontato coraggiosamente molti animali, facendo bellissimi colpi.

Il materiale della spedizione.

Spedizioni come quella che tenta il Duca degli Abruzzi, richiedono ingenti quantità di materiali, munizioni, approvvigionamenti, e naturalmente sono costosissime.

La spedizione dell'Alaska costò al Duca 130,000 lire, quella al Polo Nord 960,000, e questa al centro dell'Africa, circa 500,000.

Il Duca degli Abruzzi attende ai preparativi del suo viaggio ed all'ordinamento del materiale necessario personalmente, tenendo particolarmente conto, nella scelta delle provvigioni, delle armi e delle munizioni, alle condizioni del paese che deve attraversare.

Questi preparativi sono tutt'altro che facili e tutt'altro che semplici.

Una delle principali cose a badarsi è il cambiamento repentino della temperatura. Lungo il giorno la temperatura della regione equatoriale può salire a 45 gradi, di notte scendere a 16. Sulla montagna l'Elliot trovò un freddo di 18 gradi sotto zero.

Il Duca, che fu ultimamente a Londra, ha ordinato in Inghilterra le armi occorrenti, scegliendo, fra le altre, il fucile di grosso calibro *Express Rifle*, per la caccia dell'elefante.

Gli esploratori poi saranno tutti muniti di carabina per la difesa personale.

In Inghilterra il Duca ha fatto anche acquisto della maggior parte dei viveri occorrenti alla spedizione.

Ora egli attende alla scelta degli indumenti, i quali saranno di varie specie, pel viaggio in pianura e per quello in Montagna. Per l'ascensione saranno preferite le maglie alle pellicce, rendendo l'uso delle prime più libero l'alpinista nei suoi movimenti. Durante la lunga marcia che precederà l'ascensione, gli esploratori indosseranno una tenuta di tela bianca; dormiranno accampati sotto le tende, e porteranno sempre sul viso un velo per difendersi dagli insetti che, come fu detto, sono il tormento di quelle regioni.

Il Duca credendo, come già fu detto, che il monte Ruwenzori sorpassi di molto l'altezza di 5500 metri, si è pure provveduto di un barometro anaroide che può segnare una altezza di 8000 metri.

Durante questo periodo di preparazione, sposo i viaggiatori che il Duca scelse a suoi compagni si riuniscono al palazzo della Cisterna, e sotto la presidenza del Duca avvengono lunghe conferenze sulla scelta degli abiti e delle provvigioni.

Il giovane Principe ha pensato a tutto, dal cappello alle scarpe, dalla spagnola all'ago, dalle armi al recipiente di terra-cotta che dovrà conservare le provviste dell'acqua. Tutto, insomma, lascia credere che la nuova spedizione non mancherà di riuscire pienamente e che lassù sulla vetta del « Re delle Nuvole » sventolerà prossimamente il tricolore italiano.

Quale via sceglieranno essi pel ritorno?

Come abbiamo detto, la spedizione sarà la durata di 8 mesi. Fino al prossimo ottobre, quindi, non rivedremo i coraggiosi esploratori.

L'Elliot, da Native (Lago Alberto Edoardo), ridiscese verso il fiume Naghora, tributario del Tanganica, seguì il Naghera fino al lago, si diresse poscia, verso il Sud, al Mazaland, e di qui, sul percorso dello Zambeso tornò alla costa.

Il Duca degli Abruzzi tenterà invece di ritornare dal lato opposto. Egli scenderà al lago Alberto Nianza, seguirà il Nilo, toccherà successivamente Gondokoro, Suakim, Kartum e si porterà fino al Cairo donde si imbarcherà per la Spezia.

Gustavo Verona.

Un accordo Chamberlain-Balfour sulla riforma fiscale.

I commenti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10:

Lord Balfour ha diretto una lettera a Chamberlain, in cui dice che la riforma fiscale deve restare il principale lavoro del partito unionista. Niente si oppone in massima alla creazione di un nuovo dazio sul grano estero ed all'istituzione di una tariffa generale moderata sulle manifatture. Ciò non avendo lo scopo di elevare i prezzi, ovvero di fare del protezionismo contro la concorrenza legittima, sarebbe necessario adottare i sudditi dati e le suddette tariffe allo scopo da raggiungere o i bisogni del tesoro lo esigessero.

Chamberlain così rispose: « Aderisco interamente ed assolto con gioia la politica che indicate, e metto i miei servizi a vostra completa disposizione. »

I giornali liberali commentano la corrispondenza scambiata tra Balfour e Chamberlain, e constatano che il primo, per rimanere alla testa del partito, si è inchinato di fronte alle esigenze del secondo.

La maggior parte dei giornali conservatori si dichiara dell'accordo intervenuto. Nondimeno il *Daily Graphic* deplora la versatilità di Balfour, tanto per questo personaggio quanto per l'onore del partito.

Il *Morning Post* rileva il fatto che Balfour rimane il capo del partito unionista, e che Chamberlain ispira la politica di questo partito.

Campbell-Bannerman, parlando al Club nazionale liberale, ha detto che il discorso del Trono non comprenderà nulla che possa sorprendere i suoi uditori. Parlando di Chamberlain, ha detto che questi ha indicato il male, ma il rimedio che propone è peggiore del male. I liberali hanno altri rimedi.

Un disastro militare nell'Africa tedesca.

Ci telegrafano da Berino, 15, ore 14:

Dal sud-ovest africano giunge la notizia ufficiale di un altro disastro militare colà accaduto. Il tenente Bender, uno dei più brillanti ufficiali tedeschi impegnati in questa campagna abbastanza infausta per le armi germaniche, e che rese già grandi servizi agli avamposti, è stato circondato dagli ottentotti.

« Il tenente Bender, la sua scorta, di cinque uomini, e un boero sono stati uccisi. »

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

L'imparzialità dell'Olanda

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 15, ore 9,10.

E' stato pubblicato che la delegazione olandese camminava a rimorchio della Germania. Ora io vi posso assicurare che il delegato olandese non si permette alcuna parzialità nè parla da alcun preconcetto. Del resto, la sua attitudine corretta conferma la sua smentita.

Jean Carrère.

Nessuna proposta di arbitrato venne finora fatta.

Le speranze degli Stati Uniti.

Parigi, 15, ore 8,20.

L'*Echo de Paris* riceve da Algesiras: « Avendo ricevuto il vostro telegramma, con cui mi si avvertiva correre a New York la voce che l'America sarebbe stata arbitra tra la Francia e la Germania, mi recai all'*Hôtel Regina Cristina*, per sapere quanto vi fosse di vero in tale notizia.

« White, delegato degli Stati Uniti, si era in quel momento messo a tavola, ond'io non osavo disturbarlo. Uno dei suoi segretari acconsentì tuttavia a porgli sotto gli occhi il vostro telegramma. Ed ecco la risposta dell'ambasciatore: « Perchè vi sia un arbitrato, bisogna che le due Potenze in disaccordo ne siano per lo meno avvertite. Ora, per quanto io sappia, nè i rappresentanti della Francia nè quelli della Germania ad Algesiras ricevettero avviso di un arbitrato anteriore. Concludete voi! »

« Revoil si compiacque di confermarmi le parole di White. Considerate quindi la notizia come affatto destituita di fondamento.

« Ciò non significa naturalmente che la parte del rappresentante degli Stati Uniti non sia qui attivissima. L'America è la vera potenza neutra, e White appunto, a cagione di tale assoluta neutralità, può rendere preziosi servigi alla causa della conciliazione. E non vi mancherà, sostenuto com'è nel suo difficile cómpito dal presidente Roosevelt.

« Nulla si sa qui dell'incidente di Fez, cioè delle riunioni che ebbero luogo ai palazzi del Sultano e del Maghzen alla presenza del console di Germania. Persone autorizzate mi dichiararono che non bisognava annettervi un'importanza esagerata. La politica marocchina non trae più le sue inspirazioni a Fez, ma ad Algesiras. Probabilmente lo zelo della Germania tenta ancora di manifestarsi al Marocco, ma è possibile che non si ispiri esattamente alla situazione presente.

« So che nel pomeriggio parecchi ambasciatori ebbero colloqui tra di loro e che stasera partirono importanti telegrammi per diverse capitali. E' evidente che si cerca ora più che mai un mezzo di accordo; ed è anche certo che l'impressione è ora abbastanza buona in tutti. L'intransigenza germanica è forse più apparente che reale. In ogni caso non la vince sul desiderio di trovare una soluzione.

« Mi si conferma infine che si spera che fra otto giorni abbia a succedere se non qualche cosa di definitivo, almeno tanto che possa dare un'indicazione molto esatta per parte della Germania e permetta di sapere se la Conferenza riuscirà ad un accordo o se invece fallirà. E' possibile che l'incertezza attuale persista ancora per parecchi giorni e su questo punto anzi i pareri sono stasera quasi unanimi!.... »

Lo stesso corrispondente dell'*Echo de Paris* ad Algesiras smentisce formalmente che Revoil abbia avuto ieri da Radowitz delle proposte circa la Polizia. Radowitz si sarebbe limitato a dichiarare che voleva nella questione della Polizia mantenere la sovranità del Sultano. Revoil non avrebbe risposto. Sarebbe dunque fuori di luogo voler trarre indicazioni da questa conversazione.

Quasi tutti gli altri giornali parigini hanno da Algesiras che nel colloquio avvenuto ieri, Radowitz parlò a Revoil in modo assai generico e che gli disse esplicitamente che non gli faceva alcuna proposta definitiva. Revoil gli avrebbe risposto semplicemente che avrebbe informato della conversazione il suo Governo.

Washington, 15, ore 20,10.

Al dipartimento di Stato si crede che calcola un mezzo termine fra le vedute estreme della Francia e le vedute estreme della Germania, mezzo termine che sarebbe facilmente adottabile.

E' certo che se i suoi sforzi avranno qualche probabilità di successo, White tenterà di indurvi i due antagonisti. La neutralità degli Stati Uniti nelle questioni in discussione lascia sperare che il delegato americano riuscirà a conciliare gli interessi opposti. White ha ricevuto istruzioni intese ad offrire i suoi buoni uffici tutte le volte che potrà farlo prudentemente per prevenire lo scacco della Conferenza.

Londra, 15, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: « Si dice ufficiosamente che i delegati austriaci ad Algesiras si adoperano per servire da intermediari fra i delegati francesi e quelli tedeschi nella questione della Banca di Stato e della Polizia e che hanno avuto parecchie conversazioni con Radowitz e Revoil. »

Un comunicato ufficioso del Governo ungherese

La coalizione ungherese, la Germania e il Marocco.

Budapest, 15, ore 10.

Il *Corrispondenza Bureau* ungherese pubblica la seguente Nota: « Secondo la *Neue Presse*, i giornali parigini si dichiarano assai soddisfatti delle dimostrazioni della coalizione ungherese contro la Germania in occasione della Conferenza internazionale pel Marocco. I circoli governativi ungheresi assicurano di ignorare tali dimostrazioni della coalizione e credono che alcuni uomini politici appartenenti alla coalizione abusarono del nome della coalizione, ma il telegramma parigino della *Neue Presse* dice che in tali dimostrazioni si parla della rottura fra l'Ungheria e la Dinastia. Se ciò fosse vero, non si tratterebbe di dimostrazioni contro la Germania, ma di atto di alto tradimento. Il Governo ungherese farà subito ricerche per constatare se tale delitto fu commesso o non, e in caso affermativo lo punirà con tutto il rigore della legge. »

Le Legazioni di Pechino in grave pericolo

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,5:

La *Tribune* ha da Pechino: « Tutte le guardie delle Legazioni sono state avvertite dell'imminenza del pericolo di un assalto da parte degli scamofobi. Il segretario della Legazione tedesca ha ottenuto una batteria da campagna supplementare. »

Per una flotta volontaria nord-americana.

Ci telegrafano da Washington, 15, ore 14:

Il Senato ha approvato con 38 voti contro 27 il bill relativo alla marina mercantile, tendente a creare una forza navale volontaria, ed a stabilire una linea americana per i mercati esteri onde favorire il commercio nord-americano.

Cose di Francia

La nuova casa di Loubet

e i ricordi della sua presidenza.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 24:

Marcello Hutin, dell'*Echo de Paris*, ha potuto ieri, grazie all'amicizia di Paolo Loubet, visitare l'alloggio appigionato dall'ex-presidente della Repubblica sulla via Dante, alloggio che è già tutto in ordine e in cui la famiglia del Presidente trascorre ormai parte della giornata. E' noto che la casa è situata nel detto, vecchio, ma assai elegante quartier latino; ma è in una via ampia e nuova, presso la piazza San Michele. La casa di cui ci occupiamo è di bell'aspetto; ha il vestibolo spazioso e chiaro, ben riscaldato, munito di ascensore. Ciò che colpisce subito entrando nell'alloggio è la luce che inonda lo stesso decorato di chiaro.

L'anticamera è spaziosa e mette nella sala da pranzo, nella sala, in un salottino e nello studio di Emilio Loubet. In quest'anticamera si vede, fra altro, un cofano artistico in ebano con incrostazioni d'argento, collocato sopra un pilastro: è un dono della città di Milano a Loubet, vera meraviglia dell'arte italiana moderna. Da un lato vi sono le armi di Milano, dall'altro le iniziali del Presidente, e vi si legge: « La città di Milano a Loubet — Aprile 1904. » Sul coperchio si staccano le parole, inquadranti l'effigie di Michelangelo: « Libertà, il principal dono di natura. » L'interno del cofano racchiude riproduzioni artistiche delle principali opere di Michelangelo. Alle pareti dipinti rappresentanti il ricevimento dei sindaci nei giardini dell'Eliseo, e Loubet circondato dai capi delle sue Case civile e militare.

Di fronte si trova la porta del salotto che serviva di studio a Paolo Loubet. Lo studio di Emilio Loubet è ampio, di puro stile Impero; improntato di un lusso ancora un po' ufficiale. Lo scrittoio è in mogano, intarsiato di ornamenti di rame con calamaiotto e medaglione. Dietro, a portata di mano, una piccola libreria girante.

La poltrona dello scrittoio, che costituirà quella della Presidenza della Repubblica, è una semplice poltroncina, con lo schienale rotondo. A terra un meraviglioso tappeto tessuto in seta ha qualche valore: è dono dello Scià di Persia. Del resto, lo studio può dirsi un vero museo di Sèvrani. Gli oggetti che lo ornano ricorderanno a Loubet i suoi colloqui colle teste coronate.

In un angolo una statua eqnestre del Re di Spagna in bronzo, colla iscrizione: « Viva el rey Alfonso XIII »; e più in basso: « Ad Emilio Loubet, il Municipio di Madrid — 23 ottobre 1905. »

Dall'altro lato, sul camino, dietro alla scrivania, un gran ritratto ad olio del Principe di Bulgaria, colla dedica: « Al signor Loubet ricordo affettuoso di Ferdinando principe di Bulgaria. »

A lato una fotografia della moglie di Wallemaro di Danimarca, semplicemente firmata « Maria 1902 ». Sul caminetto un orologio di precisione donato dalla scuola di orologeria di Parigi. Ai due lati due lampade giapponesi, dono del Mikado. In un quadro una fotografia del re Carlos di Portogallo colla data 9 dicembre 1906, un medaglione in bronzo coll'effigie dello zar Nicola II, e di fronte al camino un piccolo mobile contenente tutte le decorazioni del presidente della Repubblica. E non sono poche. Ad una parete una tela del pittore Zuccarelli, rappresentante la rivista navale di Tolone, passata dal Duca di Genova.

La sala è in stile Luigi XV: alle pareti sono i grandi ritratti ad olio del presidente della Repubblica e della signora Loubet. Sopra il gran pianoforte è un volume molto ben cornato, dono di tutte le città d'Italia, e una fotografia della regina Maria Cristina.

L'inventario delle chiese nelle provincie.

Nuove scene di rescoti.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10:

Il *Matin* ha da Tolosa un dispaccio nel quale si dice che i cattolici di quella città fanno vivacissime dimostrazioni contro il vescovo, colpevole — secondo loro — di essersi assentato in occasione dell'inventario delle chiese, dopo aver invitato i suoi preti ad evitare gli scandali.

A Lilla gli arresti operati pei disordini della chiesa del Sacro Cuore sono stati mantenuti, e le dieci persone arrestate compariranno domani davanti al Tribunale Correzionale.

A Douai l'inventario della chiesa non si potè effettuare. Numerosi cattolici riuniti nella notte accolsero l'ispettore colle grida: *Viva la libertà!* Il presidente del Consiglio della Fabbriceria dichiarò che non lascerebbe operare l'inventario che colla forza. L'ispettore si ritirò.

Secondo l'*Echo de Paris*, Gibier, curato di Saint-Paterno di Orléans, ha ricevuto da Roma l'avviso che sarà nominato vescovo, e che il Papa desidera di vederlo a Roma, ove sarà consacrato.

Il *Figaro* pubblica la stessa notizia, aggiungendo che nei Circoli ecclesiastici si parla con insistenza dell'abate Deschelette, vicario generale di Lione, come coadiutore del cardinale Coullié, e del vescovo di Amiens, monsignor Dizien, come coadiutore dell'arcivescovo di Parigi. L'abate Cheneloug, curato della Maddalena a Parigi, sarebbe nominato vescovo di Chartres ovvero di Versailles. Si parla pure delle nomine all'Episcopato dell'abate Liguonne, superiore del grande Seminario di Mende, e dell'abate Lestère, curato di Saint-Etienne a Parigi, dell'abate Lobbedey, vicario generale della diocesi di Cambray, dell'abate Richer, vicario generale della diocesi di Reims, e di monsignor Lecour, prelato di S. S., curato di Ajaccio.

La condanna di un abate che ingiuria gli agenti.

Nuovi inventari, tumulti e feriti.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20:

L'abate Leclaire, arrestato stamane dinanzi a Saint-Agostino per aver ingiuriato due agenti in borghese, è stato condannato a quindici giorni di carcere senza il beneficio della legge condizionale. Gli agenti pretendono che, avendolo invitato a circolare, abbia detto un gesto ingiurioso per essi diretto: « Rispetto gli agenti in uniforme, gli altri fi.... »

Si ha da Montpellier che i pompieri dovettero sloggiare stamane la porta della chiesa di San Matteo. L'inventario ebbe poco luogo. Una folla numerosa percorse i dintorni della Prefettura e del Palazzo di città cantando canticci e la *Marsigliese*, ai quali altri risponderano con l'*Internazionale*.

La cavalleria disperse i dimostranti. Vi furono parecchi arresti. Disordini violenti avvennero sul Boulevard Enrico IV fra duecento persone che portavano una bandiera rossa ed un cartello di trenta donne cattoliche. Vi furono numerosi feriti.

Ad Avignone il curato di San Agricole ha sparato parecchi colpi di revolver contro il prefetto per sorpresa nella chiesa durante l'inventario.

A Besançon, nella chiesa di San Pietro, circondata dalle quattro del mattino, le porte laterali furono sfondate. La chiesa era vuota.

A Portel, villaggio di pescatori presso Boulogne sul Mer, l'ispettore del registro, assistito dal sotto-prefetto e da duecento gendarmi, si presentò stamane alla chiesa, le cui porte erano chiuse. Il sotto-prefetto rifiutò di ascoltare Mori la protesta del curato. Scoppiarono disordini. La folla circondò il magistrato, cantando canticci. L'inventario non ebbe luogo. Si operarono parecchi arresti. Il sindaco si dimise in seguito a questo fatto da sindaco, da consigliere municipale e da consigliere di arrondissement.

Il quinto Congresso nazionale del *Sillon* si è aperto stamane, sotto la presidenza di Marc Sangnier, il cui rapporto sulla stampa cattolica e quello sulla stampa democratica, tendente a controbilanciare la campagna reazionaria, che corre attualmente di approfittare della guerra religiosa, provoca una lunga discussione. I congressisti discussero poscia i mezzi per diffondere i giornali amici. Il Congresso terminerà domani.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Continuano le sanguinose repressioni

Una nuova legge elettorale.

Buddisti ricevuti dallo Tsar.

Londra, 15, ore 9,10.

Si riceve da Kiew che alcuni giorni or sono la folla ha tentato di strappare un prigioniero politico dalle mani dei soldati, che lo conducevano alla fucilazione.

Il governatore di Kiew ricevette da Dournovo, ministro dell'interno, un telegramma in cui gli ordinava di far tirare dalle truppe sugli ammutinati senza alcun preavviso. « Gli arresti — dice Dournovo — non hanno effetto, perchè le sentenze sono troppo difficili. Bisogna che i soldati si penetrino della necessità di reprimere col sangue ogni velleità di rivolta. »

Pietroburgo, 15, ore 8.

Il direttore dipartimentale al Ministero della giustizia, Sdokegiovtow, venne nominato aggiunto al ministro.

Si ha da Libau: Presso Preconipe un picchetto di sei dragoni venne attaccato dalla popolazione armata. Tre dragoni rimasero feriti. Gli assalitori ebbero un morto.

Ad Hasenport un distaccamento militare fucilò quattro rivoluzionari e ne appiccò due.

Il Consiglio dell'impero ha approvato la nuova legge che abroga quella del 25 ottobre 1905. Le riunioni degli elettori di primo grado potranno farsi senza la presenza del rappresentante della Polizia: questa deve soltanto essere prevenuta. La nuova legge sarà promulgata nella prossima settimana.

Si ha da Tsarkoie-Selo: Lo Tsar ha ricevuto ieri in udienza una deputazione del Clero buddista, che aveva alla sua testa il capo del Clero buddista di Siberia, Baudido Khamba Lama, ed i rappresentanti della popolazione buriata. La deputazione ha presentato allo Tsar un indirizzo, con cui esprime sentimenti di fedeltà e di gratitudine per i manifesti del 30 ottobre e del 3 marzo 1905.

Come l'ammiraglio Tchouknine fece fucilare la propria assassina

Pietroburgo, 15, ore 14.

Il corrispondente della *Novosti*, a Sebastopoli, reca i seguenti particolari sull'assassinio dell'ammiraglio Tchouknine, comandante in capo della squadra del Mar Nero: « L'ammiraglio, rimasto in piedi, malgrado le ferite, ordinò egli stesso di fucilare l'assassina, la quale fu legata ad un palo e fucilata. Era una donna di 25 anni, magra, vestita elegantemente, dai capelli castagni. Essa ebbe la mascella fracassata e la tempia perforata. Era giunta da parecchi giorni a Sebastopoli, ove alloggiava all'albergo sotto il nome di Anna Kornistky. Si faceva passare per la figlia di un ufficiale di marina. Si suppone che sia stata incaricata dal Comitato esecutivo di uccidere Tchouknine, che questo Comitato aveva condannato a morte. Già era stato inviato precedentemente all'ammiraglio un piccolo feretro simbolico. »

Una autodifesa di Mercatelli.

Le proteste contro i suoi accusatori.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 9,10:

Il corrispondente del *Mattino* da Alessandria d'Egitto intervistò Mercatelli, il quale non nasconde la sua amarezza per le accuse fattegli. Egli disse: « Posso aver commesso qualche errore di forma, ma non di sostanza; errori di forma che sono l'effetto del mio carattere rigido, franco, senza sottintesi e causa per me di non poche noie e di molte inimicizie. Ho in orrore le menzogne e tutte le ipocrisie. Vi erano al Benadir delle classi e delle persone abituate a considerare la colonia come cosa loro. Io non mi sentii di lasciare che si perpetuasse questo stato di cose. Feci rimpatriare tutti coloro la cui presenza non credevo utile alla Colonia, senza riguardi. Le persone da me fatte rimpatriare e che poi si trasmutarono in miei accusatori, partirono dalla Colonia entro l'aprile. Io assunsi il governo in maggio. Nessuno di quegli accusatori, dunque, era in grado di parlare per cognizione diretta di quel che io avessi fatto bene o male. Nessuno di loro fu sui luoghi negli otto mesi che sono durate la mia gestione e la mia responsabilità. Quale altra prova più eloquente che le loro denunzie furono tendenziose e dettate da rancori personali?

« Fra i tanti che mandarono ai giornali ed al Ministero informazioni, diretto, indiretto, ce ne fu uno che, essendo pensionato, non ha nulla da perdere quando si abbia smantellata la macchinetta montata contro di me.

« Costui è rivoltato contro di me quando si convinse che non avrebbe mai ottenuto ciò che domandava e che reputai ingiusto concedergli. E pensare che egli stesso era stato prima delatore dei miei colleghi e ne aveva cagionato il rimpatrio.

« Quando il generale Spingardi, con altri membri della Commissione d'inchiesta, andrà al Benadir, vedrà con la scorta del rapporto in questione, quanto il piccolo esercito del Benadir sia migliorato dal maggio in poi, e, se farà uno studio retrospettivo, constaterà anche il progresso notevole che esso aveva fatto dal 1899, quando andai la prima volta alla Colonia.

« Se adunque il capitano Cancero, che assunse la direzione temporanea della Colonia, ha creduto lanciare la pietra contro il governatore, che lo rimpatriò, la pietra ricadrà sulla sua testa.

« Quanto all'altra accusa degli schiavi mandati per forza ai loro padroni, è una falsità alla quale oppongo la più formale smentita. Intorno a questa materia della schiavitù vi è un Tribunale che decide; ma le sentenze devono passare tutte sotto gli occhi del governatore. Ora, posso affermare in modo assoluto di non averne trovata mai alcuna di tale tenore. Una sola, che mi parve dubbia, la esposi di mia autorità, e liberai lo schiavo pagando 50 talleri di indennità. Prima se ne offrivano 80 e anche 100, e le tribù dell'interno non accettavano. Oggi i nostri giudicati sono riconosciuti, come è riconosciuta la nostra autorità in altre cose, ed anche il nostro intervento negli affari degli indigeni all'interno. Ciò sarà poco, ma è qualche cosa. Il mio governo, del resto, non è durato che otto mesi.

« Ciò poi l'affare, non saprei se dichiararlo tragico o comico, della schiavetta. Chi mi conosce, sa come durante tutta la mia vita sia stato costantemente alieno dal più innocuo libertinaggio. Il fatto è autorizzato alla mia presa di possesso. Una ragazza a me ignota venne da un povero eccentrici di pagarle il prezzo domandato, e rifiutò di andare da altri, che poi foggiarono l'immonda accusa perchè non vollero pagar prima. La ragazza, come quasi tutte quelle della sua razza, non si fidava.

« Partire di miscredenti in un paese ove le donne si maritano a tredici anni o a venti sono vecchie cadenti è ridicolo. Parlare poi di minacce e di violenze è una vera indignità. Io abitavo in una casa guardata da venticinque uomini e mi servi. Non potevo fare un passo senza una parola senza essere osservato da tutti. Come avrebbe potuto aver luogo la scena di violenza e di minaccia senza che oltre trenta testimoni ne fossero informati? »

Circa la condotta del Governo a suo riguardo, Mercatelli dice che nel momento in cui gli parve di essere abbandonato « ad bertias » ebbe l'impulso di mandare ogni cosa per aria, ma poi riflettè che deve difendere il suo onore e la sua opera al Benadir. La sola cosa che non gli parve meditata fu la scelta del suo successore proprio fra le classe che diede il maggiore contingente ai suoi accusatori.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Esposizione internazionale di automobili promossa dall'A.-C. e dalla "Stampa Sportiva"

Dopo tre giorni di neve il sole è ricomparso a rallegrarci. Il pubblico è accorso in buon numero. Le voci corse circa il probabile rinvio del giorno di chiusura sono smentite e la terza Esposizione internazionale di automobili si chiuderà irrevocabilmente domenica sera.

Domani, come è stato annunciato, avrà luogo la prima gara per il concorso di montatura e smontatura dei pneumatici tra i meccanici addetti al servizio di privati. Le prove si svolgeranno su un apposito palco costrutto nel salone centrale, sì che tutti potranno seguire da vicino l'interessante spettacolo che si inizierà alle ore 14. Sarà giudice della gara un capo-operaio della Casa Michelin venuto espressamente dalla Francia.

Oggi, venerdì, avrà luogo l'ultima distribuzione degli automobili meccanici: il numero è di 500 e saranno distribuiti ai bambini che entreranno dopo le ore 16 muniti di regolare biglietto da cent. 50 ed accompagnati da persona munita del biglietto d'ingresso di L. 1.

Questa sera l'Esposizione rimarrà aperta sino alle ore 23. Alle ore 21 avrà luogo la distribuzione dei premi ai *chauffeurs* che hanno frequentato la scuola dei conduttori meccanici nel 1905. Seguirà la solenne consegna delle targhe alla Fiat ed all'Italia ed ai loro *chauffeurs* Lancia, Nazzaro, Cagno, Aimas, Fagnano, Beschis, Raggio, Cairano M., Fabry M., G. Bigio, Appentino, Landi. Come i lettori ricordano le targhe della Fiat fatte su disegno del cav. Coraglioli ed eseguite dalla Ditta Musy di Torino, vennero coniate con denaro ricavato da una sottoscrizione pubblica iniziata dall'Automobile Club di Torino, dalla *Stampa Sportiva*, dalle fabbriche e *garages*: le targhe che saranno offerte all'*Italia*, furono decretate dalla Direzione dell'Automobile Club di Torino: esse sono state ideate e coniate dal signor Ugo Miniati di Torino.

La riunione dell'Automobile-Club d'Italia.

Ieri si è riunito, sotto la presidenza del marchese Ferrero di Ventimiglia, il Consiglio direttivo dell'A.-C. d'Italia.

Il presidente apre la seduta comunicando una lettera con la quale il principe Strozzi accetta la carica di presidente, loro augurando per l'avvenire dell'A.-C. I.

Il marchese Ferrero comunica la sua conferenza col conte Taverna, rappresentante del Club di Roma, e l'intesa corsa che questo domanderà il suo riconoscimento appena completata la costituzione. Comunica ancora di aver ricevuto l'annuncio della prossima costituzione di un Automobile-Club in Napoli.

Il marchese Ferrero viene quindi incaricato di recarsi a Parigi, e di inviarvi un delegato, per definire le trattative riguardo al Circuito Europeo di turismo, bandito dell'A.-C. F., coll'espresso avvertimento che questo debba aver luogo prima della metà di luglio, non potendo altro quel termine la nostra Associazione occuparsene.

Alla seduta intervenne il signor Salanga, presidente del Moto-Club di Torino, che sta ora trasformandosi in Moto-Club d'Italia, per appoggiare la sua domanda di riconoscimento. Il Consiglio deliberò di deferire a detta Associazione, sotto certe riserve, la direzione e il controllo delle sport motociclistico per il 1906, riserbandosi però di riconoscergli il titolo di Moto-Club d'Italia in seguito ad un Congresso, al quale saranno invitati i rappresentanti delle principali città italiane, per modo che la sua organizzazione venga confortata dall'appoggio di queste delegazioni.

Viene quindi data lettura del regolamento per la Commissione sportiva (turno di scadenza dei suoi membri e sue funzioni), che viene approvato. In conseguenza alle sue disposizioni vengono estratti i nomi dei seguenti signori, che scadono di carica: Rava, Grassini, Grosso-Giuliana, Cattelotti, Martinoni e Guastalla. In loro sostituzione vengono nominati i signori: Bigio, ing. Cavalchini, conte Oddofredi, cavaliere Cattelotti, dottor Guastalla, conte Martinengo. In sostituzione del marchese Ginori e cavaliere Massoni, defunti, i due posti vacanti saranno coperti dal principe Strozzi e dall'onorevole Crespi.

Il marchese Di Soragna e il dottor Guastalla, presidente e segretario della Commissione sportiva, presenti alla seduta, presentano le loro dimissioni dalle predette cariche, ma sono state confermati dal Consiglio.

***

Alla seduta del Consiglio direttivo seguì quella della Commissione sportiva.

La Commissione deliberò:

di non approvare i regolamenti e programmi presentati dal Club Tembetta e dall'Unione ciclistica di Verona, invitando entrambi nelle scegliere la stessa data per fare nella stessa città due manifestazioni di identica genere ed essendo questo contrario agli interessi dello sport e dell'industria;

di approvare il programma della corsa Susa-Moncenisio presentato dall'A.-C. I., salvo una lieve modificazione da introdurvi nel regolamento per l'esperimento di omnibus-automobili da farsi su detto percorso;

di domandare al Comitato iniziatore della targa Florio se intende mantenere in servizio i cronometristi ufficiali dell'A.-C. I. prima di approvare definitivamente il regolamento relativo.

L'emozionante caccia ad un bandito nell'Alta Valle Macra.

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Nel 1898, ed in territorio di Canosio (Comune nell'Alta Valle Macra), venne uccisa certa Ponza Maria, per opera del fratello, certo Tolosano Giovanni di Giovanni, uomo sulla cinquantina. Compiuto il misfatto, questi si diede alla latitanza e, per quanto ricerche venissero praticate, rimase sempre vivo il bosco.

Più volte fece in comparsa in quelle borgate, ed, a quanto sembra, anche minacciosile i parenti di nuove stragi: pratico dei luoghi, a poca distanza dal confine colla Francia, sapeva eludere la vigilanza della forza pubblica e riparare al sicuro.

Di questi giorni la sua audacia non aveva più limite, spingendosi fino nel concentrico dell'abitato, e venuto tal fatto a cognizione dell'Arma dei carabinieri, questa dispose di dargli la caccia senza tregua, specialmente pel motivo che in quelle regioni, per la nevo abbondantemente caduta (in certe località misure due metri d'altezza), non tutti i sentieri ed i valichi essendo aperti, era più facile la sua cattura.

Vennero a tal uopo chiamate in aiuto anche le guardie forestali dimoranti in quelle località, e così coi militi della lontana stazione di Pranzo e colle guardie suddette si dispose per l'appostamento.

Per questo venne scelta la località detta Prati, che trovandosi in cima della vallotta e formando una specie di gola, per la quale si va al Colle del Mulo e, da questo, in due ore al confine, era presumibile per essa dovesse transitare il Tolosano.

L'operazione durò per ben tre giorni: non si badò a fatiche e disagi, erano rincorse in quelle montagne, fra neri e ghiacci, finchè nella notte del 13 al 14 il Tolosano cadeva nelle mani del brigadiere dei carabinieri Ramino Michele, coadiuvato dai militi Rizzi Giovanni e Vasola Giuseppe, e del brigadiere delle guardie forestali Gardi Giuseppe. Non senza stenti venne trattenuto e tradotto nella caserma di Pranzo.

L'arresto ha prodotto ottima impressione in quelle alpestre popolazioni, liberate da un pericolo che durava da troppo tempo.

Il Tolosano verrà fra qualche giorno tradotto alle carceri di Cuneo.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Gerolamo Rovetta sta preparando una commedia ironica in 3 atti: *Il giorno della cresima*. Quanto alla *Moglie di Molière*, la commedia storica in 5 atti che si dicera già pronta, non è ancora certo quando e come sarà dal Rovetta terminata e rappresentata. Si parlò del Fumagalli, si accennò alla nuova Compagnia Ruggeri-Emma Gramatica, come primi interpreti della nuova commedia. Ma il Rovetta ha dichiarato di non voler assumere impegni con Compagnie prima che essa non sia finita.

— Ecco un nuovo di altre novità italiane che si annunziano sull'orizzonte delle scene:

L'emigrato, dramma di S. Colautti; *L'unica colpa*, dramma in 3 atti di P. Lazzarini; *Il coniglio*, dramma di Carlo Vittorio; *L'angelo*, commedia di Francesco Merlotta; *Esuli*, dramma di R. Peruzzi de' Medici; *Cocenze pere*, commedia di M. Nicolai-Rivitera; *In fognatura*, dramma in un atto di Paolo De-Giovanni. *Triana* ha scritto — come già pubblicammo — una commedia! E Gigi Zanazzo gioia traduce in romanesco: ed ha per titolo *L'oca*.

— Altri lavori nuovi in preparazione:

Silvio Zambaldi sta ultimando una commedia satirica in 3 atti, dal titolo *Il sole lontano*.

Achille Valente ha ricavato un dramma dal romanzo di Victor Hugo, *L'uomo che ride*. Esso sarà dato fra giorni al Sannazaro di Napoli della Compagnia Domenico Berardi.

Gino Damerini, pubblicista di Venezia, ha consegnato ad Ernesto Novelli una nuova commedia: *La catena*, che sarà rappresentata in Quaresima a Trieste.

Le augurissimo i nervi, la vita, il sangue e la fortuna dell'omonimo illustre di Scribe.

— *Novità straniere*. Al Deutsches Theater di Berlino è andata in scena la tragedia *Edipo e la sfinge* di Ugo di Hofmannsthal, che costituisce la prima parte di una trilogia su Edipo. La tragedia piacque per la sua concezione elevata, veramente classica, e nella quale par tuttavia spira un senso di modernità.

L'autore ha voluto sorvolare gli avvenimenti anteriori al giorno in cui Edipo fa la terribile scoperta dei suoi involontari delitti: una specie di prologo a Sofocle.

— Al teatro di Corte di Darmstadt ha avuto buon successo il dramma *Sulla terra rossa*, della nota scrittrice Rudmann-Scultzer. Il dramma si svolge fra i contadini della Westfalia, chiamata in Germania la « terra rossa ».

— Giorgio Hirschfeld ha scritto una nuova commedia: *Primavera inoltrata*, che sarà rappresentata prossimamente al teatro Imperiale di Vienna.

— Ernesto Novelli ha recitato al teatro del Corso, di Bologna, una scherza comica

Il tema fondamentale di questo lavoro è di mostrare la tesi che il corpo di Cristo giace ancora nella sua tomba, e che ai discepoli appariva soltanto lo spirito di lui.

Musica.

— Novità all'orizzonte:

Peer Gynt, quattro atti di Silvio Tassi, su libretto tratto da Ettore Albini dal dramma di Ibsen. Va ricordato che, per questo lavoro drammatico strano e suggestivo, Grieg compose gli intermezzi. — *Cumaiciolo*, due atti di Francesco Boldi. — *Il fantasma*, un atto di Francesco Berghese su libretto di G. Bianchi. — *Sulamith*, due atti del veneziano Sandro Blumenthal. — *Andalusa*, un atto di Vinci Dini, musica di Giuseppe Nenci.

Nella stagione di primavera del teatro San Carlo, a Lisbona, avrà luogo una serie di concerti dal 18 marzo al 10 aprile.

Si susseguiranno gli oratori di Perosi: *Mosè* e *Risurrezione* (sotto la direzione dell'autore), e due cantate sacre: *Iezina* e *Santa Agnese*, dei Maccioni, dirette ugualmente dall'autore.

Belle Arti.

— Al palazzo Reder a Berlino si è aperta una splendida Mostra di più che duecento tele di maestri fiamminghi ed olandesi, tutte a collezioni private. Vi figurano opere progredissime di Rembrandt, Franz Hals, Teniers, Van Ostade, Van Goyen, Van de Velde e dei due Ruischel: si pensa che molti saranno i visitatori di questa Mostra, che offre il più grande interesse, sia per il valore delle opere esposte, sia perchè chi sa per quanto tempo ancora torneranno a nascondersi nei palazzi privati, dopo il breve periodo dell'Esposizione.

Il programma svizzero per l'inaugurazione del Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 15, ore 14:

Nella seduta di ieri il Consiglio federale si è occupato del programma delle feste di inaugurazione del Sempione. I delegati dei Cantoni italiani della Valle del Rodano si sono riuniti a Glis, a fine di intendersi circa i progetti ufficiali concernenti l'apertura del Sempione. Croce, console d'Italia a Briga, assistera a tale riunione.

E' stato deciso di offrire al Re d'Italia un album contenente, oltre le fotografie del tunnel del Sempione, alcune vedute scelte fra le più belle del Vallese.

Un *meeting* di unionisti a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20:

Balfour presiedette stamane al *meeting* degli unionisti, dove 500 persone erano presenti. Assistevano il duca Devonshire e Chamberlain. Balfour parlò, ripetendo le sue opinioni sulla questione fiscale. Devonshire dichiarò di non poterle approvare. Il duca Merfolk propose un voto di fiducia a Balfour, appoggiato da Chamberlain e approvato a unanimità.

La riunione durò un'ora e mezzo.

I funebri del cardinale Perraud.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Si ha da Autun: I funerali del cardinale Perraud hanno avuto un carattere puramente religioso, secondo il desiderio del defunto stesso. Una folla numerosa si assiepava sul percorso. Il deputato Germain Pelier ed il conte d'Haussonville, accademico, tenevano i cordoni. Non vi erano nè fiori nè corone. Parecchie centinaia di preti, otto vescovi e alti dignitari della Chiesa regolavano il corteo. Nessuna orazione funebre venne pronunziata.

I negozi erano chiusi e la messa parato a lutto. Il sindaco di Paray-le-Monial ha rifiutato l'inumazione nella Basilica. Il cardinale sarà inumato nel cimitero.

L'Accademia francese, in occasione della morte del cardinale Perraud, ha tolto la seduta in segno di lutto.

Guglielmo II indisposto.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 21:

L'Imperatore, fortemente raffreddato, non lascia la sua camera.

L'arresto di un anarchico russo in Svizzera.

Ci telegrafano da Berna, 15, ore 9,20:

La Polizia di Zurigo ha arrestato l'anarchico Giovanni Holzmann, nato a Tuchol, nella Russia occidentale, nel 1882. L'Holzmann era già stato espulso dalla Svizzera. Si afferma che egli fosse stato recentemente giustiziato a Varsavia. Portava seco una rivoltella e un pugnale. Aveva potuto sfuggire finora alla Polizia, grazie ad una barba posticcia. Durante il suo trasporto al posto di polizia tentò due volte di evadere.

Cannes senza luce.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 9:

Si ha da Cannes: Gli operai del gas hanno cominciato lo sciopero. La città è immersa nell'oscurità. Gli operai non presentano alcuna rivendicazione. Hanno voluto così fare atto di solidarietà coi loro compagni di Antibe, che chiedono aumento di salario.

Violento terremoto e maremoto nella Repubblica dell'Equatore.

Ci telegrafano da Guayaquil, 15, ore 21:

Dispacci da Tumaco e da Esmeralda annunziano che un violento terremoto è stato avvertito il 13 corrente. Il mare invase la terra. Le case crollarono e vi furono numerosi morti e feriti. Il piccolo porto di Bocagrande sarebbe stato inghiottito dal mare. A Tumaco il terremoto provocò scene strazianti.

Lo sciopero di Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 15, ore 8,5:

Il numero degli operai scioperanti scende a tremila. Un centinaio di essi percorre le strade per indurre gli operai che tuttora lavorano ad unirsi agli scioperanti. La Polizia li disperse senza incidenti.

Nel Consiglio comunale di Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 14:

Oggi il nostro Consiglio comunale tenne seduta straordinaria. Erano presenti 28 consiglieri e presedeva il sindaco ing. cav. Bosio. Il quale, in preda a profonda commozione, ricorda l'orribile fine del compianto cav. avv. Midana, dolente che le formali volontà dell'estinto gli vietassero di farne una degna commemorazione. Annunziò il lascito di lire diecimila dal benefico uomo legato all'Asilo Umberto I. Comunicava quindi al Consiglio l'omaggio fatto dai fratelli avv. Attilio e dott. Silvio Fer al Museo municipale della medaglia di deputato al Parlamento Subalpino del compianto ed illustre loro padre cav. Stefano Fer, nonchè il dono fatto alla Biblioteca civica di pregevolissima opera. Comunicava poscia come il grande ufficiale Enrico Craveno, nato di notevolissima famiglia pinerolese e morto a Genova, ricchissimo, dopo una vita tutta di lavoro e di carità, abbia legato al nostro sindaco la somma di 2500 lire da distribuire ai poveri, ed al Museo municipale il ritratto suo medaglierato, che sarà arricchito di altre medaglie che la vedova di lui verrà nel corrente mese a consegnare di persona. Comunicava, da ultimo, l'omaggio fatto alla Civica Biblioteca dal canonico Caffaro dell'opera postuma del fratello suo, professore Albino, *Pinerolensia*, di una copia, della quale la stessa vedova volle far dono a ciascuno dei consiglieri comunali.

Dopo alcune raccomandazioni dei consiglieri Rasetti e Colombini, il Consiglio approvava sette prelevi dal fondo di riserva e ratificava una deliberazione d'urgenza della Giunta comunale.

In sostituzione del cav. Farodi, scadente per compiuto quadriennio, il Consiglio nominava a presidente della locale Congregazione di carità l'avv. cav. Giulio Maffei, ed a membro della Congregazione medesima eleggeva il dott. cavaliere Silvio Fer.

A surrogare il [illegible] avv. Midana nella Commissione di [illegible] l'onorevole Camerio, era presc[illegible] Bigliatti.

REATI E PENE

Il processo del ragioniere d'artiglieria.

(Corte d'Assise di Torino — 15 febbraio).

II.

Furono d'oggi esposti tutti i testimoni, così quelli d'accusa come quelli di difesa. I primi si limitarono a dare delucidazioni d'indole tecnica, poichè le confessioni del Bobbio toglierano ogni importanza alle loro rivelazioni. Dissero le Parti lese della molta fiducia che avevano riposta nell'attuale imputato: cosa ovvia, d'altronde, perchè se coloro che carpiscono il denaro pubblico e privato non godessero la piena fiducia dei defraudati i loro delitti non potrebbero avverarsi: certo però la fiducia nel Bobbio era tanta che egli potè impunemente perpetrare i suoi falsi sfuggendo ai numerosi controlli della contabilità, che pure erano stabiliti in suo confronto.

Il Bobbio incominciò a prendere delusamente dalla cassa della sua amministrazione per pagare riparazioni di case che egli amministrava, o per pagare ingenti diritti di successione di un'eredità di cui egli era esecutore testamentario. Naturalmente tale denaro era stato preso dal Bobbio come a semplice titolo d'imprestito, nella speranza di rimettere ogni cosa a posto. Ma i vuoti fatti nella cassa presto furono senza fondo e quindi incalcolabili.

Il Bobbio interloquì tratto tratto durante le escussioni testimoniali. E' figura scialba d'uomo, che qualche volta si stempera in lagrime al ricordo del babbo morto e della famiglia.

La causa è grigia e noiosa. I testimoni a difesa, piuttosto numerosi, hanno deposto sulle qualità morali del Bobbio, dicendolo d'indole buona, di vita modesta e parsimoniosa.

Domani sera sarà emanata sentenza.

Presidente: Quaglia; giudici: Cantarella e Ballatore; P. M.: Cravegna; P. C.: avvocati Belmida, Nasi e Gussi; Difesa: avv. Fadigiani; canc.: Barbuoli; uff. giud.: Riccio.

Non truffare il prossimo.

(Tribunale Penale di Torino — 15 febbraio).

« Non bisogna con arti astute sorprendere la buona fede del prossimo — scrive la nota signora Maria Tinivella nella sua quacola — ed i coniugi Nosenzo sorpresero la zia, gabbandosi di parecchie migliaia di lire. »

Ed a gabbare la signora Tinivella non è cosa facile, perchè è donna che ca bene distinguere i suoi affari. I fatti sarebbero andati così: I signori Nosenzo, piccoli proprietari d'Isola d'Asti, vennero dal natio paese a Torino ad impiantare un negozio da vino. Ebbero bisogno di denaro, e ne trovarono presso la signora Tinivella, che loro ne fornì con cambiali.

Disse la signora Tinivella che i Nosenzo, per farsi fare questo prestito, fecero delle vantarie di aver possedimenti e buone basi d'affari, mentre non avevano che un patrimonio di spettanze.

Dicono i signori Nosenzo che la Tinivella s'incaricò a fare quell'imprestito come ad uno di quei tanti affari cui la Tinivella attende da molto tempo e di cui ce n'ebbe ne anche nei tribunali. Insomma si dicono vittime di uno strozzinaggio inescusabile e per troppe invulnerabile dalla giustizia.

Le cose dei Nosenzo andarono a rotoli: per chiudere una crepa al loro povero edificio ne aprivano cento altre. Fallirono. Allora la signora Tinivella, dopo avere ottenuta la restituzione d'una non piccola parte della somma, diede querela di truffa per ciò che riguardava la non avvenuta restituzione dell'altra parte.

Oggi incominciò il dibattimento in confronto dei due Nosenzo, che nel fallimento addivennero al concordato, e per i quali cadde l'accusa più grave di falsità in cambiale.

La discussione fu piuttosto vivace: s'ebbe un incidente sull'ammissione di un teste d'accusa, del quale la Difesa voleva evocare il suo lado passato con la produzione d'una sentenza. Il Tribunale ammise questa pubblica denunzia dei trascorsi del testimonio.

La causa finirà nell'entrante settimana.

Presidente: Alberti-Violetti; Pubblico Ministero: Raviola; Parte civile: avv. Mazzoni; Difesa: avvocati Barberis, Farinelli e Lessa, di Asti; cancelliere: Alloj.

Cisi.

Il processo del redivivo a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 22,30:

Oggi è continuato il processo del redivivo Bandini.

Il teste *Faustina Mancini*, colono presso Empoli, narra che un mese prima l'accusato si presentò alla sua casa dando a credere di essere suo fratello da molti anni in America. Il Mancini riconobbe subito il truffatore, che dovette fuggire.

Alcuni antecedenti ritengono invece che si tratti del vero Bandini, per certi ricordi di antica data che solo lui poteva sapere.

Una vecchia che amò il vero Bandini, crede che sia l'accusato, perchè la ricordò che nella sua giovanità alla avera rimorato un abito a righe verde e nero.

L'avv. *Donati*, della Parte civile, domanda: « Ricordate di essere stata anche a letto con lui? »

La *teste* risponde: « Oh no! Non è vero! »

Donati: « Lei ricorda anche questo! »

La *teste*: « Allora non è lui! » *(Ilarità)*

Il *priore di San Casciano*, fattosi capo-partito di coloro che sostengono essere l'accusato il vero Bandini, dichiara: « O è il Bandini o è il diavolo! »

Presidente: « Dica pure diavolo. »

Il dibattimento continua in mezzo a tali barzellette. I testi di difesa sono tutti suggestionati dai pretesi ricordi di gioventù, che il Bandini abilmente si faceva raccontare prima da altri.

Lo strano è che pure non si trovò convincente dal Vendramini. L'Autorità dovrebbe decidersi a stabilire l'origine del truffatore.

L'assoluteria.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 21:

Dopo l'arringa dell'avv. *Donati*, per la Parte civile, il P. M., avv. *Medici*, rimettendo nel Vendramini la semi-infermità di mente, chiedeva solo un anno di reclusione. Parlarono quindi i difensori *Lecchini* ed *Anforti*, chiedendo l'assoluzione.

Il Tribunale dichiarava il Vendramini morto da pena, per l'articolo 46, cioè per infermità di mente, ordinando che lo si consegni all'Autorità competente, perchè lo rinchiuda nel Manicomio criminale, come individuo pericoloso.

Una lunga causa d'eredità fra Asilo Infantile e Congregazione di Carità risolta dalla Corte d'Appello di Torino.

Ci scrivono da Intra:

Finalmente, dopo lunghi anni di dibattito, la Corte d'Appello di Torino mette la vertenza fra Asilo e Congregazione di carità circa la metà del cospicuo lascito Colombari.

La questione verteva sulla divisione fra uno e l'altro ente: il Tribunale locale aveva sentenziato in favore della Congregazione di carità, alla quale dovrebbe spettare intera il lascito per l'erezione di un Istituto a favore dei ciechi.

La Corte d'Appello diede ragione al Tribunale, e conseguentemente alla Congregazione di carità.

Ora, se non sorgeranno altri appigli, l'Istituto vagheggiato è un fatto compiuto.

Una municipalizzazione di energia elettrica a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 24:

Il sindaco Nicolini, sapendo che le Imprese elettriche combinavano un accordo per un prezzo unico per l'energia elettrica, sopprimendo la concorrenza a danno dei consumatori ed industriali, fece prendere dalla Giunta una deliberazione di incaricare l'Ufficio tecnico di preparare un progetto di officina comunale produttrice di energia elettrica per servizi pubblici ed anche privati.

Il suicidio del figlio di un alto funzionario.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,30:

Oggi il giovane figlio del comm. Ilo Gregorio, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, si è suicidato, gettandosi dal quarto piano della propria abitazione.

Vedere in 5ª pagina

Un'inchiesta sulle abitazioni popolari a Torino

Ciò che rivelano le inchieste al Ministero delle poste.

La responsabilità del Maggi.

46 ore di lavoro..... in un giorno!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23.

Il ministro delle poste ha nominato una Commissione d'inchiesta, presieduta dal consigliere di Stato, Cagnetta, e composta dai signori prof. Berio ed Arena, con l'incarico di appurare da quale fonte sia venuta alla *Patria* il testo della nuova riforma per il personale postelegrafico.

Continua, intanto, l'inchiesta nell'Ufficio carte-contabili alla Direzione superiore delle poste. Le carte-contabili rappresentano i titoli di spese che provengono dagli Uffici postali pagatori. Sono elenchi di indennità dato ad impiegati per lavori compiuti in servizio, di assegni ai procacci, ecc. Il Maggi, che non è stato ancora rintracciato dalla Questura, doveva alterare i titoli stessi.

Gli ispettori postali, che si occupano dell'esame dei documenti, hanno da eseguire un lavoro alquanto farraginoso. Essi debbono osservare anche i titoli di spese di parecchi anni or sono, per stabilire l'epoca in cui il Maggi iniziò la sua disonesta manovra.

Si accerterà anche se l'impiegato non aveva un complice nelle sue malversazioni.

A questo proposito la *Patria* pubblica la lettera di un impiegato, addetto all'Ufficio di ragioneria al Ministero delle poste, nella quale, tra l'altro, è scritto: « Riguardo al sospetto lanciato, cioè, che il Maggi dovesse avere un complice nella Ragioneria del Ministero, sono in grado di assicurare che i veri complici sono stati la buona fede del capo-computista, signor Barberi, che troppo si fidò del Maggi, e la cecitanza del direttore superiore, Dobaro, che nella verificazione mensile di cassa non curò mai di esaminare gli appositi registri, per accertare la corrispondenza delle cifre superiori, con la reale esistenza dei titoli giacenti nell'Ufficio di contabilità.

« Invero, sia tanto il primo, come il secondo si fossero attenuti scrupolosamente alle succitate disposizioni regolamentari, i fatti lamentati non si sarebbero verificati, oppure sarebbero stati scoperti prima di ora. E poichè ho dovuto interloquire in questo fatto doloroso, mi permetto di domandare all'egregio comm. Dobaro: 1.o Perchè tollerò che, contrariamente alle disposizioni regolamentari, le carte contabili fossero tenute dal Maggi, anzichè dal capo-computista? 2.o Come mai permise che il Maggi facesse un orario speciale già negato agli altri impiegati? 3.o Qual è la ragione della simpatia che lo legava al Maggi? 4.o Perchè quella frode fu denunziata al Ministero solo il giorno 7, mentre l'ammanco fu scoperto prima! »

L'Italie, a proposito dell'inchiesta, su quanto riguarda l'Economato delle Casse postali di Roma, dice che si sarebbero riscontrate delle irregolarità, specialmente nella contabilità delle ore straordinarie del lavoro. Dai primi risultati dell'inchiesta sarebbe provato, per esempio, che uno stesso impiegato, in una sola giornata, avrebbe fatto 46 ore di lavoro!

Grave furto nel negozio Jesurum a Roma.

Ladri burloni.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Stamane un fattorino della ditta di merletti di Venezia, Jesurum, che ha aperto in Roma, in piazza di Spagna, una succursale, recatosi verso le 7,30 ad aprire il negozio, trovò che una porta del negozio, e precisamente quella verso piazza Mignanelli, aveva il saliscendi sollevato di 20 centimetri di terra. Sospettando che i ladri avessero visitato il negozio, il fattorino avvertì del fatto il principale ed i carabinieri, i quali, infatti, entrati nel negozio, trovarono tutti i cassetti rovesciati, con le merci in soqquadro. Non è stata ancora possibile fare un calcolo preciso del valore delle merci asportate, perchè in questa succursale si trovavano nuove reali merletti per un valore di oltre 500,000 lire. Ad ogni modo, da un primo inventario sommario si sono trovati mancare 80 abiti, tutti di merletti, che si trovavano in una vetrina in piazza di Spagna; inoltre un abito del valore di L. 2300, ed un altro del valore di L. 2000. I ladri svaligiarono pure la cassa, ma non asportarono che 40 lire in moneta spicciola, non avendo certo veduto un cassetto, che sentenza una maggior somma. Un'altra vetrina, che conteneva una gran quantità di merletti, fu lasciata intatta.

Nel magazzino si trovò un biglietto attaccato con uno spillo alla ricevuta della Società di vigilanza notturna. Il biglietto, scritto in pessimo francese, dice: « *Ordine del giorno del 14 febbraio*: Società mancotta; ringraziamento ai carabinieri ed alla Polizia italiana o particolarmente a quella di piazza di Spagna. — *Il presidente della Legione degli Invasori.* »

E' stato stabilito che i ladri sono penetrati aprendo una porta di ferro con una chiave. Dal mazzo di chiavi che conserva il « Jesurum » manca infatti una chiave.

I funzionari, nell'eseguire le ricerche, trovarono sullo scrittoio, sotto la scatola dalla quale erano state rubate le monete, attaccata con uno spillo, una circolare a stampa della Società per la vigilanza notturna, sulla quale era scritta questa derisoria e spropositata letterina:

« Société internationale de la Main Rouge. Remerciements à la gendarmerie et à la police italienne e particolarment à celle de Piazza de Spagna. Le president: Le Lion des invadeurs. »

Questo scritto potrà forse mettere la Questura sulle tracce dei ladri, i quali possono essere di quelli che viaggiano continuamente. E' stato stabilito pertanto che i ladri sono entrati nel negozio aprendo la serratura con una chiave, senza produrre eccessivo rumore.

La morte del cardinale Manara.

Ci telegrafano da Ancona, 15, ore 20,30:

Stamane, alle ore 3, è morto il cardinale Manara. Gli si preparano solenni funerali.

Il cardinale Manara aveva 79 anni. Fu iniziato nella carriera ecclesiastica da Pio IX, quando era vescovo d'Imola. Pio IX lo ebbe sempre in grande considerazione. Leone XIII nel 1879 lo nominò vescovo di Ancona e di Umana, e nel 1895 cardinale. Manara apparteneva alle Sacre Congregazioni del Concilio, dell'Indulgenze e delle Sacre Reliquie, Lauretana e degli Studi.

Fulminato dalla corrente elettrica

Ci scrivono da Novara:

A Romagnano Sesia, nella cartiera Vonwiller, avvenne una grave disgrazia.

L'operaio Giuseppe Gianetti, di circa vent'anni, addetto al reparto idroelettrico della cartiera, stava lavorando nel canale che dà l'acqua alle turbine, quando, per una causa imprecisata, urtò contro un filo ad alta tensione che attraversa in quel punto lo stabilimento.

Il disgraziato rimase fulminato.

Leggete in sesta pagina

Odio di Fratello

Le lagrime dell'amore

L'ultima cantiniera degli zuavi di Vittorio Emanuele II.

Il *Matin* fa sulle sue colonne una viva campagna perchè venga decorata della Legion d'onore, che d'altronde le fu decretata fin dal 1871, la signora Laurin, ultima cantiniera del glorioso reggimento degli zuavi, che contava come suo capitano re Vittorio Emanuele II.

La signora Laurin gode d'una grande popolarità nell'armata francese, ed è chiamata dai vecchi e nuovi soldati d'Algeria affettuosamente: « Maman Laurin ». Essa nacque a Geintrac, nella Dordogna, nel 1845. Ventenne, giovanetta graziosa e simpatica, andò sposa al maresciallo d'alloggio dell'8.o usari. Nella sua nuova qualità di moglie d'un valoroso soldato, le fu facile entrare direttamente nella famiglia militare col ruolo di cantiniera. Nel [illegible] il reggimento partì per la frontiera, e la bella cantiniera, il barlotto al fianco, l'abbondante fez rosso in testa, segua il passo dietro la colonna in marcia. A Froschwiller gli zuavi del 3.o reggimento al battesimo del fuoco, si rinnovano le glorie della campagna d'Italia, sebbene la fortuna più non li assista, perchè sopraffatti dal numero dei nemici. La signora Laurin è in quella memorabile giornata nelle prime file, rincorando i vinti, confortando i caduti, esempio di valore, di resistenza coraggiosa alla fatica, e di grande pietà. Al suo fianco cade il tenente-colonnello Duhoctier de Beaulieu. I nemici sono intorno al caduto, che sta per essere fatto prigioniero; ma la coraggiosa vivandiera, aiutata dallo zuavo Richard, balza tra gli assalitori, salora, in uno sforzo di coraggiosa energia, sulle braccia il corpo inanimato del valoroso ufficiale, e lo trasporta all'ambulanza. Qui, nella piccola stanza della casa improvvisata ospedale, ella si fa in cento per curare tutti i feriti che vi sono amorevolmente ricoverati in una straziante commozione. Ma i francesi devono battere la ritirata; i prussiani avanzano vittoriosi, sterminando, e s'impadroniscono anche della piccola ambulanza, ove la vivandiera della rossa *culotte* è diventata solante e più sacra di carità. Una mano pesante ed imperiosa si posa sulle sue spalle ed una voce potente con orribile pronuncia teutonica le grida:

— *Vous êtes prisonnière!*

— *Pas encore!*

Un colpo di rivoltella della bella cantiniera atterra il colonnello ufficiale degli ulani. Due dei suoi soldati, che si lanciano sulla donna per trar vendetta della fine del loro capitano, cadono anch'essi, i colpi infallibili di Madame Laurin, che, sempre impugnando una polsa sicura la rivoltella, fattosi largo tra il manipolo di nemici, riesce a fuggire al grido di: *Vive la France!*, ripetuto poi come un augurio da tutti i poveri infermi dell'ambulanza, sulla quale si innalza, accanto al guidone di neutralità, la bandiera tedesca.

Ed a Sédan, Madame Laurin è presa prigioniera, mentre tenta riordinare un drappello di zuavi, sbandatosi nella furia degli assalti nemici. Ma essa riesce a fuggire e riparo in Strasburgo. Ma riconsegnata ai nemici, dopo la capitolazione, essa riesce ancora una volta ad evadere e raggiunge a Montpellier il 3.o reggimento zuavi.

E' ritornata così al suo posto, carica di gloria, accolta dai suoi commilitoni superstiti con grida di gioia. *Maman Laurin è ritornata!* Gli ufficiali del reggimento indirizzano al ministro una petizione perchè la valorosa donna sia insignita della croce della Legion d'onore. Appoggiano la petizione i generali Baral e Urich. La Cancelleria emette parere favorevole. Ma durante i torbidi della Comune il dossier è distrutto dall'incendio del Palazzo della Legione. Intanto la valorosa Madame Laurin continua la sua gloriosa carriera a Philippeville ed in Africa, ove fa tutte le campagne.

Rimasta vedova, passa a seconde nozze. Nel 1870 si decorata a Madame Laurin la medaglia militare; nel 1895 la medaglia coloniale; ma il nastrino rosso, il nastrino d'onore, che dovrebbe fiammeggiare sul suo corsetto fiettato, rimane negletto sempre sotto le ceneri dell'immobile della Comune.

Nell'ultimo suo viaggio in Algeria il presidente Loubet fece delle solenni promesse alla brava donna.....

Il *Matin* reclama che questo debito di trentacinque anni sia pagato dalla Francia e che almeno la stanca vecchiaia di Madame Laurin sia altamente onorata se non le fu la sua coraggiosa giovinezza, spesa per la patria.

Il telegrafo nel "tunnel" del Sempione

Il telegrafo militare svizzero.

1000 tonnellate di filo — Come s'effettuò la posa del 6 cavo

Ci scrivono da Domodossola:

Dopo dodici giorni di intenso lavoro è finita la posa del grande cavo telegrafico-telefonico nella galleria del Sempione. I fili sono sei, formati di materiale scettissimo e a tutta prova; i sei fili sono fra loro convenientemente isolati, ma sono posti in una specie di canale di fianco al *tunnel*. Uno dei fili è destinato all'illuminazione, un altro alle segnalazioni telefoniche, un terzo al blocco, un quarto al telegrafo di Stato, l'altro al telegrafo ferroviario.

Fra il confine interno del *tunnel* e Briga fu pure collocato il filo per il telegrafo militare federale.

I fili erano rotolati sopra 110 enormi bobine del peso di circa 8 tonnellate ciascuna e della lunghezza da 350 a 500 metri. Prima della posa le bobine furono collocate su carrelli o portate nel centro della galleria, al grande *rambler*, dove la temperatura è più elevata, e quivi furono lasciate per 48 ore a fine di provare la tensione del filo, precauzione necessaria a provare la fragilità dei fili alla bassa temperatura d'inverno.

Terminato il collaudo dell'impianto da parte delle Amministrazioni ferroviarie, militari e telegrafiche svizzere, gli operai della ditta Brown-Boveri e C.i, di Baden (Argovia) entreranno nella galleria e cominceranno il collocamento dei fili destinati alla trazione elettrica.

Contro il trasporto di un Cimitero.

Una grave questione.

Ci scrivono da Intra:

Una deliberazione del commissario regio (venuto qui in seguito allo scioglimento del Consiglio comunale popolare) a ratifica di [illegible] deliberazione presa da antecedenza, ha sollevato vivo discordie nella cittadinanza.

Si tratta del trasporto del cimitero. Esso ora si trova in località ritenuta dannosa all'igiene e ostacolante l'espansione edilizia della città. Il progetto deliberato lo trasporterebbe a mille metri dalla periferia, fuori del circuito fabbricabile sicuro dal lato igienico.

Ma le passioni si venne tuttavia suscitando che, oltre alle rive polemiche cittadine, si stampano fogli volanti, si tengono adunanze e Comizi, si agita insomma l'opinione pubblica in modo tutt'altro che tranquillo.

Ieri l'altro i più autorevoli oppositori firmarono un energico atto di protesta e una diffida che sarà intimata a mezzo d'uscieri al commissario regio. Questo accolto un primo atto, a cui ne seguiranno altri d'ordine giudiziario, firmato da un centinaio di oppositori, proprietari di tombe e di aree in scoperto per sepolture in perpetuo.

Fu redatta e firmata anche una petizione al prefetto della provincia per ottenere un sopralluogo.

Inaugurazione della linea telefonica Ivrea-Torino.

Ci scrivono da Ivrea, 15:

Oggi, alle ore 10, venne inaugurata la linea telefonica Ivrea-Torino. Dal sindaco venne mandato un saluto al prefetto, al sindaco e al presidente della Camera di commercio di Torino.

L'apparecchio funzionò egregiamente, essendo l'impianto stato fatto colla massima cura e perfezione. Il gabinetto telefonico venne preparato decorosamente.

CRONACA

IL TEMPO DELLA « STAMPA » POSTA IL N. 1136.

Per l'organizzazione dei metallurgici

Per iniziativa della Lega dei metallurgici, ebbe luogo ieri sera, nel salone dell'Associazione Generale, un Comizio pro organizzazione, presenti un trecento circa persone.

Al banco presidenziale sedevano, oltre gli organizzatori, il signor Verzi, segretario della Federazione di Milano, e il prof. Attilio Cabiati.

Aprì la discussione il metallurgico Scotti, il quale premesso i due oratori, e brevemente, con parola sobria, disse della necessità dell'organizzazione della classe in questo momento di prosperoso rigoglio dell'industria, e anche di fronte al fascio delle forze padronali, che, a quanto sembra, si va stringendo fra i capitalisti delle varie fabbriche, allo scopo evidente di contrapporsi alle forze ed alle aspirazioni operaie.

Come esempio della necessità di questo organamento solidale, lo Scotti fece brevemente la storia dello sciopero scoppiato da pochi giorni nello stabilimento automobilistico della Junior, e finì con un caloroso appello alla solidarietà, soggiungendo che lo stesso direttore di uno stabilimento (che non volle nominare) abbe recentemente occasione di dire a lui che la debolezza degli operai consiste nella loro disunione. « Voi uniti siete la forza, e noi dovremo a noi sottrarre capitalisti! »

Il breve discorso dello Scotti, sobrio e pacato, ebbe gli applausi dell'uditorio.

Dopo di lui parlò il segretario Federale, con parola fluente, ma alquanto incomprensibile, e perciò non molto efficace.

Anche lui parlò, naturalmente, dell'opportunità dell'organizzazione, specialmente in questo periodo di prosperità industriale automobilistica, e ne seguirà, a suo credere, un periodo di crisi a più o meno lunga scadenza; « crisi — soggiunge — che andrà a tutto danno degli operai, se non saranno, coll'organizzazione, fortificarsi e prepararsi alla lotta ».

Il Verzi non si limitò però a esaltare i vantaggi dell'organizzazione, ma fece pure una critica alla borghesia, dipingendola come sfruttatrice degli operai, non solo nei « reclusori industriali », ma in tutte le manifestazioni della vita.

Il terzo oratore, il prof. Cabiati, illustrò poscia gli stessi concetti, con considerazioni economiche. Parlando specialmente dell'industria tanto fiorente in questi tempi degli automobili, disse che i salari rappresentano il 3 o il 4 per cento dei profitti, mentre il capitale frutta il 300 o il 400 per cento.

Sconsigliò il sistema dei cottimi, dicendo che, se rappresenta per l'operaio un beneficio immediato, si riceve però in ultimo in un danno della classe e della stessa industria.

Esortò gli operai a non limitare la loro organizzazione alle singole fabbriche e a non accontentarsi dei vantaggi materiali che possono ottenere isolatamente dai loro rispettivi capitalisti, perchè questi vantaggi isolati vanno a tutto beneficio di quei capitalisti che, più forti, possono resistere alle domande dei propri operai, e nulla concedere.

« Coll'organizzazione generale di classe, invece, — voi metallurgici — soggiunge — potrete presentarvi ai vostri capitalisti e trattare con essi le condizioni del vostro lavoro, e dire loro: « Noi non vogliamo questo o quel aumento, vogliamo una sola mobile di salari corrispondente ai profitti reali dell'industria. »

Anche il prof. Cabiati fu assai applaudito.

Prima di chiudere il Comizio, lo Scotti ricordò che a Ginevra vi è attualmente uno sciopero di metallurgici, e raccomandò ai compagni di non voler recarsi in questo momento in detta città.

Propose poscia un ordine del giorno, esprimente appoggio morale e materiale ai compagni della Junior, che l'assemblea approvò.

E dopo poche parole di ringraziamento del metallurgico Gobetti, in nome degli scioperanti della Junior, il Comizio venne sciolto.

Inaugurazioni di nuove linee telefoniche.

Ieri mattina si sono inaugurate le nuove linee telefoniche Torino-Ivrea e Torino-Ciriè-Lanzo. Vennero scambiati saluti tra il nostro sindaco, senatore Frola, e il presidente della Camera di commercio, cm. Teofilo Rossi, e il pretore di Lanzo, il tenente dei carabinieri di Ciriè, il cav. Rosso, di Parella, e il cav. Baggio, ispettore delle costruzioni telegrafiche, espressamente recatosi ad Ivrea.

Anche alla nostra Redazione pervenne dal collega Orste Garda, direttore della *Sentinella del Canavese*, un affettuoso saluto, che di cuore gli ricambiamo.

Le due nuove linee con sono aperte al pubblico.

La funicolare di Superga.

Da domani, sabato, l'esercizio della funicolare di Superga verrà riattivato.

Un tentato suicidio nel chiostro di Stato.

Dal signor Ulisse Vay fu ieri sera accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il commesso di negozio Tommaso Ferraris, d'anni 18, abitante in via Po, 30, il quale presentava sintomi di avvelenamento.

Interrogato, disse che per darsi la morte aveva ingoiato quattro tubetti di chinino di Stato. Il medico di guardia gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare, senza pronunziarsi.

Una coltellata.

Il pensatiere Angelo Grandi, d'anni 24, ricoverava giorni addietro una coltellata, in casa, da certo Alessandro Vigliani, e anzi che ricorrere ai medici preferì curarsi da sè. Le ferite, quantunque fosse ad un braccio, si complicò, e ieri il giovane dovette recarsi a farsi visitare al San Giovanni.

Fu giudicato guaribile in due mesi, salvo eventuali complicazioni.

Un terribile calcio.

Il carrettiere Andrea Rossi, d'anni 30, mentre si trovava in cuccetta d'un carro carico di carbone, trainato da un mulo, non riuscendo sul corso Regina Margherita a far avanzare l'animale, diede di piglio alla frusta e lo percosse col manico.

Il mulo gli sferrò un calcio, colpendolo all'inguine, sì che il Rossi dovette essere condotto al San Giovanni per le necessarie medicazioni. Guarirà in un mese circa.

La roba rubata

acquistata l'altra notte al due ladri arrestati in Val San Martino dagli agenti di Borgo Po è stata riconosciuta di proprietà degli abitanti della villa Bruno, in strada Sant'Anna, N. 240. Uno dei ladri, il Manera, è un pregiudicato già contravvenzionato alla vigilanza.

Per vecchi rancori.

L'altra sera, nel cortile della casa N. 111 di via Nizza, il carrettiere Rapoiro Antonio, mosso da vecchi rancori, percosse colla frusta certo Isabino Giovanni, producendogli una ferita alla testa che i sanitari dell'Ospedale Internazionale giudicarono guaribile in 15 giorni. Il feritore fu arrestato dagli agenti della Sezione di P. S. della Barriera di Nizza.

Al San Giovanni

si è recata, verso le ore 1,30 dell'altra notte, certa Dalbosa Antonilli, d'anni 29, per farsi medicare una contusione al labbro superiore prodotta da persona datale da uno sconosciuto col quale aveva avuto un momentaneo abboccamento in via Principe Amedeo. Fu giudicata guaribile in cinque giorni.

Un mulo che scappa.

Il soldato Ariosto Dante Dalbosa, del 1.o reggimento bersaglieri, transitava sul corso San Maurizio in cuccetta di un mulo, tenuto solo per la cavezza, quando l'animale, imbizzito, si liberò con uno strappo e si diede alla fuga. Dopo un percorso di circa 200 metri, il mulo venne fermato da una guardia municipale e riconsegnato al soldato. Nessuna disgrazia alle persone.

Il fuoco.

L'altra sera si manifestava un principio d'incendio in un canale di trucioli e legna sotto una tettoia coperta nel cortile della casa N. 143 di via Nizza, tenuta in affitto dalla signora Caterina Truffo. Accorsi i pompieri della Sezione S.a, iniziarono le operazioni di spombro, essendo l'incendio già stato spento da un figlio della proprietaria, coadiuvato da volenterose persone. Il danno si fa ascendere a qualche centinaio di lire, essendo andato distrutto un torzo per la fabbricazione di cestelli. La proprietaria è assicurata.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

I ladri.

L'ingegnere costruttore signor Cerv

cerbato a questo punto, che nel 1890 aveva pure riscosso approvazioni incondizionate!..... *Quantum mutatus ab illo*..... il pubblico nostro, dal giorno cioè in cui decretava entusiasti addirittura trionfali a certi finalini di mojerberiana memoria.....

La frase appassionata di *Lorelay* (il tema della..... lusinga, direbbero i critici wagneriani dal leitmotiv..... obbligatorio), in cui si riassume tutta la energia del poema e che già abbiamo udita nel preludio prima o che si ripeterà ancora al finale dell'opera, nonostante iniziata con grande arte e sentimento dalla signorina Krusceniski, non smosse gran che i pubblico.

L'atto terzo è il migliore dell'opera: piacciono subito il *coro dei pescatori*, intermezzo su tenue trama e con agile movimento orchestrale, la *marcia funebre*, di fattura squisita ed in cui l'orchestra ha frasi veramente toccanti, alle quali aggiunge un senso di infinita melanconia il coro interno: ma il movimento orchestrale che preludia al cambiamento della scena, sia detto con tutto il rispetto alla memoria lagrimata del maestro, è sembrato addirittura ingenuo..... Oh! lo superbo, incomparabile polifono con le quali Wagner ha saputo affrontare analoghe situazioni!..... La bellissima *Danza delle Ondine*, di vaga e delicatissima ecezione melodica, riuscì tanto lietamente ed il successo, riuscendo anche ieri sera a conseguire applausi calorosi da quel pubblico stesso che più volte già ebbe ad udirla nei concerti orchestrali. Ma come mai Catalani, maestro vero e profondo, scendere a pezzi di così peregrina fattura ed in cui è vivo ed intenso il senso della modernità, non s'accorse che precipitava nel vecchio e nel manierato con quell'aria di *Walter*, in cui le ripetizioni esercite al pensiero melodico, non bello per giunta, già erano cadute in disuso molto prima ch'egli scrivesse?

Il pubblico però si lasciò facilmente conquistare dalla frase tenue ma delicatissima del duetto finale e della peroraziosa, per quanto troppo fragorosa ed insistente, ma pure dalla l'intenzione constatamente pastorale.

Il parlamo dell'esecuzione, che fu, nel complesso, assai buona.

La signorina Krusceniski incarnava la protagonista dell'opera: il suo canto è d'una correttezza irreprensibile, la sua dicione ha grandi finezze e sfumature, la penetrazione scenica del personaggio quasi perfetta. Nel finale del primo atto e nell'atto terzo trovò impeti di passione ed accenti di estrema dolcezza, ripartendosi meritato successo, e riconfermando del la solida fama di elettissima artista.

Il tenore Leliva era ieri sera nel pieno possesso delle sue facoltà vocali; potè così sfoggiare bellissimi acuti e fermi anche apprezzare nelle note centrali: peccato che il difetto sensibilissimo di pronunzia, che già abbiamo altra volta rilevato, gli ostacoli persino il riconoscimento delle qualità che, quale cantante, egli possiede in misura non comune. E se è vero che s'è ingellato la difficile sua parte in pochi giorni, cade costituire lo Zeni, non vogliamo fargli l'addebito di non avere più profondamente penetrata intima pagina dello spartito a lui affidata.

La signora Trenkes, nuova al nostro pubblico, nelle vesti di Anna dell'impegnò lodevolmente il compito suo rivelando voce di soprano leggero, pieghevole alle agilità ed [illegible] allo più alto verbo della gamma musicale.

Il personaggio di Hermann posticcamente è insignificante e quasi un pleonasmo; musicalmente non ha rilievo alcuno: lottando contro difficoltà di questa natura, il Ropisardi seppe per tuttavia farsi apprezzare come cantante e come attore.

Fece bene il basso Venturini.

Toscanini diresse colla consueta abilità e col solito lodevolissimo zelo: con tale esperienza ma guida l'orchestra diede rilievo sapiente ai pregi della ricca partitura, riscuotendo applausi vivissimi specialmente dopo il primo preludio e dopo la bellissima *Danza delle Ondine*.

I cori apparvero istruiti con cura dal maestro Tavera: raccomando a taluno maggior proprietà nella trovatura e nelle contrazione nel giuoco mimico più conforante alla mimica illusione.

L'apparato ottico in *Lorelay* ha grande importanza: nell'insieme le luci funzionarono assai bene; qualcosa però va riparato e perfezionato, specie nell'atto ultimo, al quadro delle Ondine.

Buoni i scenari ed i meccanismi; discreti i costumi. Le danze furono composte dal signor Perfetti.

Un complesso, adunque, soddisfacente ed un successo buono, che andrà sempre più rinfrancandosi nelle rappresentazioni successive.

L'esito materiale dello spettacolo fu questo: tre chiamate alla fine del primo atto agli artisti ed al maestro Toscanini; due, meno insistenti, alla fine del secondo; due, calorosissime, alla fine dell'opera.

Domani sera seconda rappresentazione di *Lorelay*.

P. A. Omodei.

Una protesta contro i "trusts" teatrali

La nota Società Suvini e Zerboni, che già esercisce a Milano i teatri Eden, Olympia, Stabilini, Fossati, Dal Verme, Verdi e Lirico, ha concluso ultimamente un compromesso per esercire anche il Filodrammatici, a partire dal 1911, ed anche prima, qualora fosse accolta una proposta che la stessa Società ha presentato al Consiglio d'amministrazione dei Mezzani (al quale è subaffittato sino al 1911 il Filodrammatici), per rilevare subito l'esercizio di entrambi i teatri.

Di fronte a questa iniziativa gli autori italiani, ravvisando un pericolo per i loro interessi, per l'arte e per il pubblico in questo accaparramento di tutti i teatri di Milano da parte di una stessa Società, hanno firmato la seguente deliberazione:

« I sottoscritti autori ed aventi causa da autori, appartenenti alla Società Italiana degli autori di Milano, convinti che i *trusts* teatrali riuscirebbero esiziali all'arte e all'industria del Teatro di prosa in Italia, mentre è invece da favorirsi la libera concorrenza tra le imprese, dalla quale soltanto può scaturire il benessere artistico e materiale così per gli autori come per gli artisti drammatici, deliberano di opporsi alla formazione dei *trusts*; e a tale scopo — ritenuto sia necessario che in ogni città principale nessuno possa essere proprietario e conduttore di più di un teatro d'importanza adibito ordinariamente o in dato stagioni dell'anno a spettacolo di prosa — domandano alla Direzione della Società Italiana degli autori di rifiutare il permesso di rappresentazione di tutte le produzioni di cui sono autori o proprietari a quei caporomici che si recassero ad agire in un teatro di proprietà, o diretto, o comunque in proprio o per mandatari o per mezzo di subaffittuari, gerito da persona o da Società che, nella medesima città, possedessero o gerissero

Un'inchiesta sulle abitazioni popolari a Torino.

I risultati dimostrano l'assoluta urgenza di provvedimenti — Sette, otto e persino sedici persone in una camera — Quale è il còmpito del Consiglio comunale.

I nostri lettori sanno che esiste in Torino un *Comitato di agitazione contro il rincaro delle pigioni*, che ha il precisso scopo di studiare il problema delle abitazioni popolari in Torino, e di proporre e di mettere in pratica la soluzione. A questo intento il Comitato giustamente pensò che era cosa utile poter conoscere e nello stesso tempo far conoscere alla cittadinanza in quali condizioni igieniche, morali ed economiche si trovavano gli alloggi abitati dai nostri operai, ed è così che sorse l'idea di fare un'inchiesta *referendum* per le case operaie municipali.

Nell'ottobre del 1904 vennero diramate più di 2000 schede per mezzo delle Società di mutuo soccorso, Cooperative o Leghe di resistenza. Ritornarono al Comitato, riempite, 1647 schede, e tutte presentarono — è constatato constatarlo — un notevole saggio della serietà e dell'educazione della nostra popolazione operaia.

Raccolte le schede, il Comitato invitò il *Laboratorio di economia politica Cognetti De Martiis* a compiere della elaborazione statistica dei dati dell'inchiesta. L'incarico prof. Loria di buon grado accettò l'incarico. Lo aiutò assistente al laboratorio, ing. prof. Kifen Magrini, stese la relazione finale, un utilità e chiaro lavoro, che con vivo interesse si leggerà pubblicato nel prossimo numero della *Riforma Sociale*, di cui gentilmente ci furono concesse le bozze, e che crediamo interessantissimo per i nostri lettori riassumere nelle nostre colonne.

COME ERANO FORMULATE LE SCHEDE.

Le schede diramate dal Comitato erano semplici e ben studiate. Eccone il modello:

Referendum per le Case Operaie municipali.

Il sottoscritto si dichiara convinto che sia necessario l'intervento dell'Amministrazione cittadina per risolvere il problema di dare alle classi operaie abitazioni degne di uomini civili e per far scomparire gli indecenti tuguri in cui la maggior parte di essi non ha mezzi è costretta ad accontentarsi, contro ogni precetto di nettezza e di igiene.

Ritiene che la unanime espressione della volontà cittadina riesca ad indurre chi regge la nostra città a incominciare la costruzione di case operaie municipali.

Onde dare una evidente dimostrazione della necessità assoluta dell'opera civile che si chiede, e della sua pratica possibilità, fornisce alcune notizie sulla sua abitazione, per contribuire ad una statistica sulle case attuali e sui loro prezzi d'affitto.

Quanto pagate d'affitto al mese per l'alloggio che occupate?

Risposta — Lire . . . . . .

Quanto pagavate per lo stesso alloggio prima dell'ultimo aumento, o quanto pagava l'inquilino che vi ha preceduto?

Risposta — Lire . . . . . .

Quante persone abitano nell'alloggio?

Risposta — . . . . . .

Di quante stanze è composto l'alloggio?

Risposta — . . . . . .

Quali sono gli inconvenienti di cui vi lagnate maggiormente?

Risposta — . . . . . .

Nel raggruppamento delle schede si tenne conto dei seguenti elementi importanti:

a) della località ove si trovano gli alloggi operai;

b) del numero delle camere che compongono gli alloggi;

c) del numero delle persone che vi abitano;

d) del prezzo di affitto degli alloggi operai.

Sarebbe stata interessante degli autori dell'inchiesta fissare con precisione l'aumento delle pigioni verificatosi in questi ultimi anni; ma dovettero rinunciare all'idea per l'enorme lavoro che ne sarebbe venuto, non compensato dai risultati, per forza solo approssimativi, data la limitata base del *referendum*.

GLI ALLOGGI SECONDO LE LOCALITÀ.

Per lo studio delle località nelle quali sono collocati gli alloggi operai presi in esame, fu adottata la divisione più naturale, quella dei sette Mandamenti cittadini: I (Duomo), II (Monumentale), III (Monviso), IV (Po), V (San Salvatore), VI (Borgo Po), VII (Borgo Dora).

I 1847 alloggi osservati risultano così distribuiti: Mandamento Duomo 30 (percentuale 1,63); Monumentale 93 (5,04); Monviso 103 (10,44); Po 45 (2,44); San Salvatore 560 (30,32); Borgo Po 146 (7,90); Borgo Dora 780 (42,23).

Da questi dati risulta facilmente come la maggior parte degli alloggi operai, cioè il 42,23 per cento, si trovano nel Borgo Dora, e, se si studia più attentamente il fenomeno, si scorge che un buon terzo degli alloggi operai si trovano fra piazza Emanuele Filiberto, corso Regina Margherita e la cinta daziaria. Viene in seguito il V Mandamento (San Salvatore), ove pure numerosi sono gli alloggi operai, specialmente poi verso la Barriera di San Paolo, ove trovasi agglomerata una numerosa popolazione operaia. D'altra parte invece, benchè trovantisi alla periferia della città, pochi numerosi sono, rispettivamente, gli alloggi operai nel VI Mandamento, Borgo Po (Vanchiglia ed oltre Po); ciò dipende naturalmente dal piccolo numero di stabilimenti industriali che trovansi in quella parte della città. Gli altri Mandamenti centrali (I, II e IV) contengono pochissimi alloggi operai, e cioè tutti insieme solo il 9,11 0/0: ed anche di ciò si comprendono facilmente le ragioni, date dalle poche fabbriche o dagli alti fitti che si esercitano in questa zona.

COME SONO COMPOSTI GLI ALLOGGI OPERAI.

Ora è interessante sapere il numero delle camere che compongono gli alloggi operai. L'inchiesta sulle 1847 ha così riposto: Alloggi di una camera 625 (percentuale 33,8), di due camere 271 (52,6), di tre camere 135 (10), di quattro camere 52 (2,8), di cinque camere 10 (0,6), di sei camere 4 (0,2).

Più del 50 0/0, e precisamente il 52 0/0 circa degli alloggi operai sono quindi composti di due camere; vengono in seguito gli alloggi di una camera (33,8 0/0), ed infine in minima parte gli alloggi di tre, quattro e più camere.

Ora, se grave è già questa constatazione, impareremo ancora di più se noi paragoniamo questi alloggi al numero delle persone che vi abitano. E' davvero sconfortante il dover constatare che alcuni alloggi di una sola camera sono abitati da sette, otto, nove e persino sedici persone di età e sesso diversi.

E queste agglomerazioni antimorali ed antigieniche non sono rare, ma purtroppo facile ne scoprirne.

Se confrontiamo questi dati con quelli di alcune città estere e di Milano, vediamo che Torino non si trova certo in buone condizioni. Troviamo infatti che a Londra (inchiesta del 1901) gli alloggi di una camera si presentano nella percentuale di 28, quelli di due camere nella percentuale di 38 e quelli di tre nella percentuale di 34. A Milano, invece (inchiesta del 1903), si hanno alloggi da una camera nella percentuale di 39, da due camere nella percentuale di 45, da tre camere nella percentuale di 10.

Per meglio conoscere gli inconvenienti degli alloggi di poche camere è necessario considerare anche il numero delle persone che abitano questi alloggi. Restringiamo il nostro esame agli alloggi veramente operai, composti cioè di una, due o tre camere. Allora vediamo che sui 853 alloggi di una sola camera che si sono osservati, sono abitati da una persona 68 alloggi, da due persone 165, da tre 142, da quattro 113, da cinque 73, da sei 29, da sette 24, da otto 8, da nove 1 e da dieci 2.

Sono questi gli alloggi che presentano il più grave e più inquietante agglomeramento. Ma anche gli alloggi di due camere si presentano sotto altre che nelle condizioni igieniche e morali che sarebbero desiderabili. Infatti dei 271 alloggi da due camere che furono studiati, sono abitati da una persona 12 alloggi, da due persone 132, da tre 107, da quattro 238, da cinque 200, da sei 109, da sette 68, da otto 40 e da nove 15.

I 185 alloggi composti da tre camere erano abitati da un numero di persone non molto grande. Vediamo, infatti, che in essi sono abitati da due persone 0 alloggi, da tre 21, da quattro 30, da cinque 37, da sei 31, da sette 18, da otto 13, da nove 3, da dieci 4 e da undici 1.

Il numero delle persone scema poi ancora negli alloggi da quattro, cinque e sei camere; e si capisce facilmente il perchè quando si consultano i prezzi d'affitto, dai quali risulta che questi alloggi sono occupati non da veri operai, ma da capi operai o impiegati.

Per avere un'idea più chiara della distribuzione degli alloggi secondo il numero delle persone, basti sapere che vi sono 16 alloggi in cui ogni persona ha due camere; 242 in cui ogni persona ha una camera; 437 con due persone per camera; 254 con tre persone; 153 con quattro; 72 con cinque; 29 con sei; 24 con sette; 8 con otto; 1 con nove e 2 con dieci.

Considerando eccessiva l'agglomerazione dove vi sono più di due individui per camera e raffrontando i dati di Torino e Milano, si ha che a Milano sono il 25 per cento gli alloggi con eccessivo agglomero, mentre a Torino questi alloggi ascendono all'impressionante cifra di 44,8 per cento, cioè quasi alla metà degli alloggi osservati. Se invece si considerano non soltanto gli alloggi, ma le persone che vi abitano, si ha che a Milano l'11,70 per cento degli operai abitano alloggi con eccessivo agglomero; a Torino invece il 59 per cento, cioè quasi i sei decimi.

Si può concludere che a Torino agli operai compete per ogni persona in media da 2 a 1/16 di camera; e che a moltissimi, il 68,4 0/0, compete soltanto mezza camera o meno, ed a molti, purtroppo ancora molti, compete 1/6, 1/8, 1/7, 1/9 ed anche 1/15 di camera. Aggiungasi poi a questa agglomerazione di persone di sesso e di età diverse, i numerosi inconvenienti lamentati dagli inquilini, e cioè: mancanza di acqua e di luce in quasi tutti gli alloggi, mancanza di pulizia, mancanza di aria, emanazioni putride per la vicinanza delle latrine agli alloggi, latrine che spesso volte, quasi sempre, sono in comune per quattro o cinque famiglie.

I PREZZI DELL'AFFITTO.

L'inchiesta esaminò poi ultima l'importante questione delle pigioni. Per studiare questo punto, furono divisi gli alloggi in dodici categorie, la prima delle quali comprende gli alloggi che pagano mensilmente fino a lire 5,99, la seconda da L. 5 a L. 7 99, la terza da 8 lire a L. 9 99, e così via, con una differenza di due lire per categoria, fino alla categoria ultima, che paga oltre le lire 26 al mese.

Si trovarono così, che su 625 alloggi composti di una sola camera che furono studiati, 51 appartengono alla categoria a (pagano cioè meno di L. 5 99); 171 alla categoria b (L. 6-7 99); 233 alla categoria c (L. 8-9 99); 111 alla categoria d (L. 10-11 99); 34 alla categoria e (lire 12-13 99); 15 alla categoria f (L. 14-15 99); e 4 alla categoria g (L. 16-17 99).

Si cercò poi il prezzo medio di un alloggio composto di una sola camera, e si trovò che questo prezzo medio mensile è di L. 12 60 nel mandamento I; di L. 9 30 nel mandamento II; di L. 9 70 nel III; di L. 8 nel IV; di L. 9 70 nel V; di L. 9 nel VI e di L. 8 nel VII; con un prezzo medio generale di L. 9.

Per gli alloggi di due camere furono trovati i seguenti prezzi medi d'affitto mensile: lire 17 15 nel mandamento I; L. 18 40 nel mandamento II; L. 15 85 nel III; L. 14 nel IV; L. 15 10 nel V; L. 14 95 nel VI; L. 14 25 nel VII; con un prezzo medio generale di L. 14 95 per alloggio.

Per gli alloggi composti di tre camere furono ottenuti questi prezzi medi d'affitto: L. 25 nel mandamento I; L. 19 50 nel II; L. 23 30 nel III; L. 22 65 nel IV; L. 21 30 nel V; L. 19 nel VI; L. 20 10 nel VII; con una media generale di L. 21 10 per alloggio.

Per gli alloggi composti di quattro camere furono ottenuti questi prezzi medi d'affitto mensile: L. 27 nel I mandamento; L. 35 40 nel II; L. 27 nel III; L. 27 nel IV; L. 25 25 nel V; L. 20 nel VI; L. 26 65 nel VII; con una media generale di L. 26 05 per alloggio.

Per gli alloggi di 5 e 6 camere finalmente si ottennero i seguenti prezzi medi d'affitto mensili: L. 27 nel mandamento I; L. 27 nel II; L. 27 nel III; L. 25 nel IV; L. 27 nel V; L. 27 nel VI; L. 27 nel VII; con una media generale di L. 26 85 per alloggio.

Dai dati che abbiamo esposti risulta che il prezzo medio totale per una camera è di L. 8 25 nel I mandamento; di L. 7 30 nel II; di L. 7 65 nel III; di L. 5 75 nel IV; di L. 7 nel V; di L. 6 85 nel VI; di L. 6 80 nel VII, e di L. 7 come media totale.

CONCLUSIONI.

« Da ciò — conclude la diligente relazione — risulta chiaramente che il prezzo medio di affitto è maggiore nei mandamenti centrali che non nei mandamenti periferici, e da ciò la necessità per gli operai di emigrare verso i quartieri eccentrici per trovare alloggi più economici.

« Ma il prezzo da essi pagato è ancora elevato ed è necessario che chi si prende a cuore il bene dei nostri operai studi attentamente questo problema e cerchi con perseveranza una soluzione equa e giusta.

« Dai risultati di questa inchiesta noi possiamo facilmente ricavarne quasi risultati:

« a) Molte famiglie di operai vivono in spazi troppi ristretti con danno dell'igiene o della moralità;

« b) Gli alloggi abitati dai nostri operai offrono troppi inconvenienti riguardo alla luce, all'aria ed alla pulizia;

« c) Il prezzo di affitto medio degli alloggi operai è troppo elevato; se si considera poi che in media in questi ultimi anni (come risulta dai dati dell'inchiesta) si è verificato un aumento medio del 10 per cento su tutti gli alloggi, e che questo rincaro non accenna a cessare, si può affermare che questi prezzi diventeranno sempre più elevati.

« Questi sono gli inconvenienti principali che risultarono dall'inchiesta da noi studiata ed esaminata: noi non siamo in grado di accennare ai rimedi urgenti per togliere questi inconvenienti, ci accontentiamo di averli accennati sulla base irrefutabili e precise della statistica; alle persone di cuore e di noi più competenti lasciamo l'incarico di occuparsi di questa importante questione e di studiarne e metterne in pratica la soluzione. »

Noi, per parte nostra, concludiamo per ora, invocando dall'Amministrazione comunale una voce e completa inchiesta sulle abitazioni popolari della nostra città, analoga a quella che fu compiuta il 1° luglio 1903 a Milano, che fece onore a chi la portò a compimento, e che fu feconda di tanti insegnamenti e di tanti utili risultati.

L'inchiesta a scartamento ridotto che fu iniziata per provvida disegno del Comitato Torinese contro il rincaro delle pigioni, e condotta a termine così egregiamente dal centro Laboratorio di Economia Politica, non può dare — come ottimamente avverte lo stesso relatore — che un'idea generale e confusa delle condizioni in cui si trovano le abitazioni popolari della nostra città. Studiando però anche solo un frammento del problema, l'inchiesta privata è bastata a rivelare la deficienza e i vizi gravissimi delle nostre abitazioni operaie, i prezzi d'affitto relativamente alti, e quel che è peggio le agglomerazioni eccessive ed animali di individui che noi neppure immaginiamo, e che sono inesauribili in una città colta, ricca e progredita come Torino.

E' necessario adunque, e senza ritardo, tornare sul pondoroso problema. E deve ritornare non l'iniziativa privata, ma pubblica; non un Comitato di agitazione, ma il Comune. Anzitutto perchè è solo il Comune che ha i mezzi per condurre in porto un'inchiesta di tanta mole; poi perchè è al Comune che spetta l'obbligo preciso di provvedere e che la popolazione industriale — che è tanta parte della fortuna e del progresso di una città — possegga abitazioni sane sufficienti e a buon mercato, abbia, cioè, assicurate le condizioni per esistere.

Al problema delle abitazioni operaie si connette — lo dimostreremo — per molti legami l'avvenire industriale e civile di Torino. E' giunta l'ora in cui questo solenne problema deve essere affrontato e risolto. Prima si faccia la diagnosi completa e definitiva del male; poi si intraprenda la cura, energica e radicale.

Noi confidiamo che il senatore Frola vorrà curare col massimo amore questa parte del suo programma. Non occorre perciò aggravare il bilancio: basta che il Comune si faccia l'iniziatore morale, e attorno a sè riunisca tutte le forze vive e eccita le forze morte. Esso solo può autorevolmente fare appello alla Cassa di risparmio, perchè entri risolutamente in una via che le è indicata chiaramente dalle consorelle non meno solide finanziariamente, ma molto più moderne.

Tutto si rinnova, e la Cassa di risparmio deve pure essa rinnovarsi ed avere lucida la visione del bene immenso che essa può fare a Torino, pur continuando a tutelare i legittimi e sacri interessi dei depositi.

La questione delle case popolari deve essere risoluta prestissimo per ragioni di umanità, di igiene, per lo sviluppo industriale di Torino, per la pacificazione sociale.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 febbraio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 69.
Contr. del mese in c. 105 50, 105 40, 105 37 1/2.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 45.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 50): prezzi nominali 105 45.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 108 10.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140), prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 77 1/2.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 giorni	100 —	— lettera	100 10
Svizzera 4 1/2 »	99 70	— »	99 90
Londra 4 »	25 15	— »	25 19
Germania 5 »	122 65	— »	122 75

Rendita 5 0/0 p. c. 105 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 41 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Rochi	
S. d'Italia 1900	— —		89 — 88 50
B. Comm.	980 — 982 50	Zust	240 — 241 —
»	981 — 982 50		242 — 244 —
Cred. Ital.	653 — — —	Martial	39 50 84 50
Sancaria	357 — 359 —		53 — — —
Venez. a vap.	590 — 600 —	Junior	88 — 90 —
Ansaldi e C.	720 — 729 —		94 — 99 —
»	712 — — —		97 — 98 —
Italia	359 — 361 —		95 — — —
Rapid	217 50 218 —		

CRONACA DELLA BORSA — 15 febbraio.

Alla calma di ieri era sottentrò una stanchezza impreviste, nella fiducia che la Conferenza del Marocco apparecchi con soddisfazione di tutti la questione della Polizia. Tra i banchieri solo calma la Banca d'Italia, quella più sensibile progresso. Tra gli industriali sempre bizzarra l'Ansaldi, aperta a 728, chiusa in lettera a 723; calma la Diatto sui 552; Navigazione Veneta 600. Tra gli automobili negletta la Fiat, in vive rivoglio: la Zust, aperta a 240, salì a 245; la Junior discretamente trattata, da 90 a 94; Italia e Rapid calme; Martini, aperta a 39 50, chiusa a 38. Le Rendite ed i ferroviari, sola nota sicurata, nel completo abbandono.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

15 febbraio 1906 — Ore 15,30.

Si persiste nell'attività e nel contegno con tutta la quota in genere, fatta eccezione per la Rendita ed i Ferroviari, le Consorziale del mercato! I Bancari si mantengono sui prezzi di stamane. Fra gli automobili, titoli d'attualità, ha un contegno meraviglioso la Zust: aperta a 246, chiusa a 252; largamente trattata la Martini, da 35 a 36, mercè assicurato l'assorbimento dell'Officina F. Martini e C. per parte della Società Martini; la Junior più calma di stamane, ma domandata a 86, con lettera a 88. L'Ansaldi ebbe l'onore di trattazioni da 715 a 720; per gli altri industriali eziandio furono le transazioni.

Nella cronaca di stamane segnammo la Diatto 552: leggasi invece 555.

Azioni Banca d'Italia 1340.
» Banca Commerciale 982 1/2, 983, 982.
» Bancaria Italiana 359.
» Rochet 28 1/2.
» Fiat Ansaldi 234, 233.
» Rapid 214.
» Zust 240, 240, 250, 250 1/2, 251, 251 1/2.
» Martini 34, 36.
» Diatto 555.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 15 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 40	105 20	— —
» » »	105 40	105 573	105 45	105 45
» 4 1/2 0/0 p. c.	108 75	108 75	108 60	108 90
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1340 —	1340 —	— —	1338 —
Meridionali	743 —	743 —	748 —	744 —
Mediterranee	660 —	667 —	667 —	667 —
Banca Generale	— —	32 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1180 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	508 50	504 —	504 —	— —
Raffin. Zuccheri	407 —	— —	400 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	18 —	— —
Società Veneta	— —	— —	110 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	508 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	301 50	— —
Cr. Fond. 5 1/2 0/0	— —	— —	497 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	450 50	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1125 —	— —	— —
Immobiliare	— —	320 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	358 50	— —	— —
» Gas	— —	1467 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	419 —	— —	— —
Banco Roma	— —	150 50	— —	— —
Credito Italiano	667 —	658 —	667 —	— —
Ban. Ital. Carburo	— —	1422 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	304 —	— —
Ital. H. Cred. Fond.	— —	518 —	— —	— —
Banca Commerc.	978 —	981 —	980 —	— —
Azioni Terni	1030 —	— —	1250 —	— —
» Edison	— —	— —	207 50	— —
Bridanin F. Zucch.	147 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	47 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	131 —	— —	— —	— —
Cotonifi				
Franchi	100 05	100 05	100 05	100 075
Londra	25 16	25 15	25 146	25 163
Germania	122 70	122 725	122 70	122 775

Tendenza sostenuta.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 37.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 70.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 65.

Banca d'Italia 1340 — Istituto Italiano 671 — Banca Commerciale 983 — Credito Italiano 663 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 355 — Banco gestioni 108 — Meridionali 744 — Navigazione Italiana 504 — Tramways Omnibus 338 — Acqua Marcia 2635 — Gas 1450 — Condotte d'acqua 458 — Acciaierie di Terni 2830 — Elba 518 — Ansaldo 533 — Ferriere 312 — Metallurgica 172 — Piombino 309 — Antimonio 334 — Meccaniche 160 — Nord Carrara 300 — Montecatini 120 — Albani 137 — Aldanino 1600 — Miniere Legnitifere 92 — Turrinelli 35 — Italiana fersi 45 — Eritrea 17 — Fiorentina 85 — Immobiliari 328 — Beni stabili 334 — Imprese fondiarie 177 — Carburo 1423 — Carbone piemontese 200 — Valsesina 240 — Anche 565 — Elettrochimica 236 — Concimi 128 — Forni elettrici 115 — Solfati 60 — Vinaloes 90 — Zuccheri romani 108 — Zuccheri Valsesia 116 — Molini Pantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:

Borsino del mattino — Ore 10.

Calmo il mercato francese pel nostro Consolidato, da noi pure si ripetono i corsi alzati di ieri. Nei valori troviamo leggermente migliorati i Bancari, le Edison, le Vizzola, le Italo-Americane, e, per contro, meno fermo le Terni, le Tessuti stampati: questa da 300 a 298. Invariati i cambi.

Borsa ufficiale delle ore 13.

Nell'attesa apertura di Parigi non è stata oggi quotata la nostra Rendita, ma anche nelle nostre riunioni, senza oscillazioni di sorta, si fece ancora 105 45 per liquidazione.

Fermi i valori e specialmente le Banca Italiana, da 1338 a 1341; le Commerciali 980, 981, 981 50; le Terni 2832, 2830; le Edison 963, 962; Carburo 1423; Italo-Americane 527, 529, 528; Vizzola 1533; Maggiani 302 50; Banco Roma 125.

Ricercatissime le azioni Ristorante Vigoni a 365; debole la De Angelis a 303 50 circa.

Cambio invariato.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, ore 16:

Rendita 105 45 — Banca 1337 — Comit. 980 — Credito 656 — Meridionali 743 — Mittel 647 — Rubattino 504 — Raffineria 408 — Industria 351 — Erdania 1465 — Marsini 340 — Terni 2831 — Armstrong 537 — Elba 518 — Savona 501 — Molini 375 — Sermoneta 500 — Cacharo 1436 — Kerka 845 — Ingaone 178 — Italia 348 — Rapid 215 — Officine 502 — Velati 419.

Roma, 15 febbraio 1906.

CONSOLIDATI Con godimento in corso Senza cedola

5 0/0 lordo	105 34 87	105 34 87
4 0/0 netto	108 11 25	109 11 25
3 1/2 0/0 netto	103 68 30	101 98 28
3 0/0 lordo	72 91 67	71 71 67

Prezzi nominali 15 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1904/4) 5 0/0	— —	500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500 Roma (Prestito 1906) 5 0/0	— —	470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1906)	— —
Obbligazioni		400 id. 3 0/0 (Em. 1885)	— —
100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —	400 id. 3 0/0 (Em. 1886)	— —
500 Ferroviarie 3 0/0 assegno per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1899, n. 164, serie 3ª	355 10	500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	305 —
		500 Str. ferr. Lecce-a 3 0/0	304 75
		500 » » » »	301 25
		500 » » » »	300 —
		500 » » » »	305 25
		500 Str. ferr. Centr. Toscane e Ancona Grosseto a 3 0/0	578 50
		500 id. id. serie B.	— —
		500 id. id. serie C	— —
		500 Obb. del Canali Cavour 5 0/0	500 —
		500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	500 —
		500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	500 —
		500 Obb. per il risanamento di Napoli 5 0/0	500 —

Certificati

— Nomin. definitivi trasferib. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	300 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
500 Ferrovie Meridionali 5 0/0	— —
500 Strade ferr. Vill. Emanuele 3 0/0	307 —
500 Str. ferr. Novara 5 0/0	504 50
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	300 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	503 —
250 Str. ferr. Sassari-Valdi 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	504 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Moncenisio, emesse per i tronchi Carlemagg.-Bra 5 0/0	502 50
500 Detto com. della Società per la ferr. del Moncenisio, emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara	140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie varie d. nuove. Emiss. 1892 (R. decreto 4 agosto 1892) 3 0/0	370 —
500 id. id. serie C (1ª emissione 1905)	370 —
500 id. id. serie C (2ª emissione 1905)	370 —

Cartelle

100 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —
500 Credito Comun. e Provinciale	511 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 0/0	501 —

Prestiti

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	100 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	517 —
500 id. id. 4 1/2 0/0	506 —
500 id. Banca Italia 3 0/0	303 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	510 —
500 id. id. id. 4 1/2 0/0	522 50
500 id. id. id. 5 1/2 0/0	521 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

250 (500) B. d'Italia	1338 —
Nat. Banca Commerc. Italiana di Milano	982 —
500 Credito Italiano	667 —
250 Società Bancaria Italiana	354 —
100 Banca di Roma	125 50
Banca di Torino (stampigliata)	70 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	258 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	741 50
250 id. id. Mediterranea	668 —
400 id. id. Sicule	547 —
400 id. id. Mantova-Modena	540 —
125 id. id. Sicule (Ex emissione)	370 —
125 id. id. Pinerolo (Ex emissione)	420 —
500 id. id. Pinerolo (Ex emissione)	410 —
250 id. Navigazione Generale Italiana	504 —
Sicilia 4 0/0 ore	509 —
500 Soc. ità Torinese Tramways e Ferrov. econom.	510 —
500 Offic. Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 id. Napoli. Imprese Elettriche	502 —

250 Società Carb. di calcio (Roma)	508 —
500 id. Molini Lazio Bonguasala	400 —
500 id. Mill. e Elia e (Genova)	510 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 id. Aiti Forni Fonderia Acciai, Terni	100 —
500 Prestito Provincia Alessandria	455 —
500 id. Città Torino	511 —
500 id. Prov. di Lecce	491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello esatto; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 15 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 37
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 35
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	89 3/4
Obbligazioni Lombarde	384 —
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo unificato	94 47
Banca di Parigi	1540 —
Tonkino	658 —

Egiziano 4 0/0 rend.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 85
Banca Ottomana	633 —
Argento fino	111 50
Credito Fondiario	722 —
Suez	4390 —
Latti Turchi	148 75
Ferrovie Meridionali	742 —
Rendita Russa nuova	80 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 19
Banca di Francia	3910 —
Cambio su Madrid	99 62
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 65

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 15 febbraio 1906.

Compratori riservati — Prezzi nominali.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza: da 25 75 a 27 25 — Granoni da 18 00 a 20 40 — Granoni gialloccioli e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 21 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 20 50 a 21 50 — Riso mercantile da 31 50 a 33 00 — Riso fioretto da 34 50 a 35 50 — Farina marca numero uno da 32 75 a 33 00 — Farina marca 2 comune da 32 25 a 32 75 — Farina marca 2 superiore da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 37 25 a 37 75 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena ottimo fuori dazio.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 12 febbraio 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2ª q. da 85 00 a 95 00 — Buoi e manzi 1ª q. da 70 00 a 75 00 — Scrofone da 50 00 a 55 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 00 a 1 50 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 50 a 2 00 — di salmi (freca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 40 — di agnello 1 50.

ASTI, 14 febbraio 1906.

Bovi N. 61 — Vacche 86 — Vitelli 128 — Vitelli lattanti 13 — Cavalli 4 — Muli 6 — Asini 6 — Maiali 60 — Pecore 60 — Capre 9 — Agnelli 60 — Capretti 6 — Totale N. 633.

CARMAGNOLA, 14 febbraio 1906.

Bovi e manzi al mercatogrammo da L. 0 00 a 0 70 — Vitelli da 2 — a 10 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 5 00 — Maiali da 6 00 a 10 00 — Id. da latte per capo da 35 00 a 50 00 — Agnelli da 10 00 a 14 00 — Capretti da 1 00 a 2 00.

Carne di vitello 1ª qualità al chilo L. 1 70; 2ª q. 1 50; di bue e manzi 1 40; di maggio e giovenche 0 90; di vacca 0 70.

COCCONATO, 10 febbraio 1906.

Bovi al mirag. da L. 7 00 a 7 10 — Manzi da 7 10 a 7 20 — Vacche da 4 00 a 6 00 — Vitelli da 8 00 a 8 50.

CUNEO, 14 febbraio 1906.

Bovi da macello al mirag. da L. 6 50 a 8 00 — Vitelli da 6 50 a 7 75; Id. da latte da 7 50 a 11 50 — Manzi da 6 50 a 7 75 — Vacche da 5 00 a 6 00 — Montoni da 6 50 a 7 50.

Carne di bue al chilo L. 1 60;

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(30)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Tutto il tempo che passò ancora a Cajenna egli non parlò più e rispose con monosillabi alle domande della suora. Il quinto giorno del suo ritorno alla ragione, se non alla salute, si levò e si provò a camminare. Mentre era in piedi vide entrare nella sua camerotta-cella la guardia Cardini, l'uomo a cui egli aveva salvata la vita.

Sorridendo, Cardini porse la mano al convalescente.

— Buon giorno, Dervannes, — disse, — e grazie! Se non era di voi, ero in fondo al mare.... Non lo dimenticherò mai.... vi sono doppiamente riconoscente, perchè per la mia ferita, sono nominato capo-guardiano.... Ero già venuto a ringraziarvi..... Ma ero, come voi, a letto.... Ora sto meglio, e voi pure, a quel che vedo.

— Sì, capo.... Grazie.

— Il governatore m'ha autorizzato a venire a vedervi, non solo per l'espresso mio desiderio di ringraziarvi, ma anche perchè prendo domani il mio servizio all'Isola Reale, ed ho nello stesso tempo l'incarico di condurvi all'isola. Ci imbarcheremo sulla cannoniera che fa il servizio delle Isole, alle dieci. Verrò a prendervi alle nove e mezzo.

La fronte di Giovanni s'abbuiò.

— Non inquietatevi, Dervannes, — disse Cardini. — Non sarò severo con voi, potete immaginarlo. Non avrete i ferri..... So la vostra istoria.... E' una disgrazia che v'è capitata, nulla di più.... E credo che non mi darete noia.

— In qual modo potrei darvi noia?

— Facendo ribellione.

— Ah! potete pensarlo?

— No.... Ma è perchè, malgrado tutta la riconoscenza che vi debbo, sarei costretto..... Sono soldato..... Ho una consegna.

— Comprendo, capo..... Ma potete vivere tranquillo a mio riguardo..... Ciò che m'attristo è di ritornare coi condannati.

— No, no — disse Cardini. — Insomma tutto, voi non siete ancora guarito e vi trasferisco all'infermeria dell'Isola Reale..... All'in-fer-me-ria, comprendete?

— Ah! tanto meglio!

— E la consegna è di lasciarvici sino a nuovo ordine.

Il volto di Giovanni si rischiarò.

— Sì, — riprese il capo guardiano, — e debbo dirvi che, prima della sua partenza, il comandante De Breron ha lasciato al governatore una lettera che vi concerne per monsignor Barcelier. Soltanto monsignor Barcelier è in viaggio e non ritornerà che fra qualche giorno.

— Chi è monsignor Barcelier?

— Oh! — rispose Cardini ammiccando — se vi prenderà a ben volere, ci sarà del buono per voi..... Monsignor Barcelier ha il bruccio lungo quanto la barba..... e con è dir poco, perchè sarebbe un aspar numero uno.

Cardini strinse ancora una volta la mano al suo salvatore e lo lasciò.

L'indomani mattina egli ritornò, come aveva detto. Giovanni era ancora molto debole e il guardiano gli portò il suo piccolo bagaglio. Partirono, Giovanni appoggiato al braccio di Cardini sino alla scialuppa, che lo condusse a bordo della cannoniera.

Durante il tragitto, relativamente breve, Giovanni rimase a poppa, seduto presso Cardini, che conversava con lui; egli osservò che i marinai e gli ufficiali lo guardavano sovente; ma il loro sguardo non era duro come quello che si getta ad un malfattore; era piuttosto uno sguardo di compassionevole pietà. Così fu allo sbarco nell'isolotto, quando il direttore del penitenziario lo ricevette con parole riconfortanti. Ciò lo rialzò ai propri occhi.

Qualche minuto dopo Giovanni era in una cella dell'infermeria. Ma qui il servizio non era fatto da una suora; l'infermiere era un forzato, un uomo dai trenta ai trentacinque anni d'età, dal volto regolare, dall'occhio dolce, ma falso.

Vedendo entrare Giovanni, quell'infermiere inchinò leggermente il capo, come in una sala di ricevimento, e salutò il nuovo arrivato dicendogli:

— Buon giorno, signore.

Lo fece quindi coricare e soggiunse:

— Voi potete, signore, contare interamente su me; avrete tutte le mie cure; tra camerati, del resto, ci si deve dei riguardi, non è vero?

— Certamente — rispose Dervannes.

— Permettetemi di presentarmi..... Io mi chiamo Hollemeyer..... Voi conoscete, senza dubbio, il mio nome?

Giovanni sussultò. Senza rispondere, egli guardò il suo interlocutore, il quale sorrideva di compiacenza, ed il cui atteggiamento indicava una specie d'orgoglio di vedere l'effetto prodotto sull'infermo dall'annunzio del suo nome.

Hollmeyer!..... Ah! sì..... Giovanni ricordava bene il racconto fantastico delle imprese di Hollmeyer, racconto che egli aveva letto sui giornali. Il guardava curiosamente il forzato infermiere, cercando di ritrovare in quella faccia glabra il ritratto che i giornali illustrati avevano pubblicato. Ricordando quel ritratto, quella bella testa accuratamente pettinata, quel volto dai tratti delicati, dai lunghi baffi, Giovanni ebbe prova del mutamento profondo che la veste del forzato, la faccia sbarbata, i capelli rasi portano nella fisionomia di un uomo.

— Anch'io — pensò egli con amarezza — non mi si riconoscerebbe più.

Era dunque quello il suo compagno! Quell'Hollmeyer, il bandito gentiluomo, il principe della truffa, l'avventuriero geniale, qualche volta, nelle sue imprese perverse.

Giovanni ricordava la fuga del truffatore dal forte di Le Briche, le sue innovazioni nel furto, perchè era Hollmeyer che aveva inventato il furto al telefono, rubando Sol, in un sol colpo, quarantamila franchi alla Banca Pollux. Tutti avevano conosciuta la sua evasione da Mazas col mezzo di un'ordinanza di messa in libertà da lui rubata e rivestita del suggello legale nel gabinetto stesso del giudice d'istruzione e con un'audacia, un sangue freddo veramente meravigliosi. Poi la sua fuga attraverso all'Europa, inseguito dai più abili agenti di polizia, che non riuscivano ad arrestarlo. Finalmente a Bordeaux, dove viveva sotto il nome di conte Bucaloussi, il suo arresto, mentre era alla passeggiata su carrozza scoperta, con al fianco una demi-mondaine delle più eleganti, che non vedeva in lui che un gentiluomo ricco e generoso.

Tutti quei ricordi di «fatti diversi» e di «Gazzetta dei Tribunali» riapparvero a Giovanni Dervannes in un attimo; per dire qualche cosa egli rispose:

— Ah! voi siete Hollmeyer?

— In persona, signore. E voi? A chi ho l'onore di parlare?

— Io? — disse Giovanni, esitando, — io sono un innocente condannato.

— Oh! è cosa molto frequente, qui — disse Hollmeyer con aria indifferente.

E, con imprudenza, soggiunse:

— E come me!

Vedendo poi che il suo interlocutore rimaneva in silenzio e non voleva dire il suo nome, egli riprese:

— Mio caro camerata, vedo che voi siete un po' impressionato..... mi dimostrate una certa freddezza..... Avete torto..... Credete che non vi voglio che bene.

— Vi ringrazio.

— E la prova — soggiunse Hollmeyer — vi la darò subito; voi vi chiamate Dervannes.

— Ah! voi sapete!....

Giovanni si rialzò, stupefatto di vedersi già conosciuto col suo nome.

L'altro sorrideva.

— Sì, mio caro, so quello e altro ancora. Siete voi che avete salvato Cardini, il nostro nuovo carbero capo, ed è salvando che vi siete buscato il colpo di stile a lui destinato, colpo provvidenziale, perchè....

Il rumore del passo di una guardia che sopravvenva nel corridoio gli fece mutar discorso.

(Continua).

Roma-Torino - Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze

Si è pubblicato:

PIER LUIGI STELLA

Sunt animae...

Novelle

Lire 2,50

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze, Roma-Torino.

CHOCOLAT-MENIER

Vendesi il vero Fabr. M-E-N-I-E

GRATIS Inviasi interessante opuscolo sulla blennorragia e sul metodo curativo efficace. Dirigere carta da visita: Farmacia GAZZONE, via Cernaia — Torino. 91N

Bicicletta inglese vendo per partenza. Birreria sono S. Maurizio, 1. c3576

LIRE 30 settimanali guadagnano donne, uomini, lavorando casa propria mezzo nostro, lucrosi articoli di novità. - Scrivere Società Italiana, Corso, 462, Roma. 3391 R

Farmacisti Per compra, vendita farmacie, collocamento relativo personale, tratta seriamente Betta via Galliari, 19, Torino. Personale sempre pronto c3262

Ever. Grazie, gioia cara, delle dolcissime parole tanto desiderate. Affetto immutato, profondo, sponsali presto rivederti. Supplicoti dirmi se accoglienza sarà affettuosa come giorni belli. Spedisci subito settimana cartolina, sarà questa tua risposta affermativa. Ardentissimi.... c3350

Art. 297

(Codice Penale)

SUNTO: Chiunque ponga in vendita opere dell'ingegno o prodotti di qualsiasi industria con nomi, marchi o segni distintivi contraffatti o alterati, ovvero con nomi, marchi atti a indurre in inganno il compratore sull'origine o sulla qualità dell'opera è punito colla reclusione da un mese a due anni e con la multa da lire 50 a lire 5000!

Questo lo ricordiamo a coloro che cercano di sorprendere la buona fede del pubblico a nostro danno, e cogliamo l'occasione di ricordare agli intelligenti che i magnifici ingrandimenti fotografici riprodotti da qualsiasi fotografia ed a solo lire cinque e centesimi cinquanta, abbenchè incorniciato in *lunette* 48 per 60, è universalmente riconosciuto esser quelli della rinomata *Eccelsior* di Torino, via Barbaroux, 4, p. p.

Il miglior regalo in qualunque occasione: il miglior ricordo di famiglia.

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità antisettiche ed aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.

A chi ha bisogno di vedersi si raccomanda vivamente il rasoio di sicurezza Americano vero «STAR». Impossibile di ferirsi - nessuna bruciore - nessun pericolo d'infezioni - risparmio di tempo - massima comodità, prontezza e pulizia. Prezzo L. 6, affrancato contro vaglia. - Descrizione a richiesta.

Carlo Sigismund

TORINO, 44, via XX Settembre 38, corso Vittorio Em., MILANO

PASTIGLIE DELLA MADONNA DELLA SALUTE

contro la Tosse, Calmanti e Solventi

SONO L'ULTIMO PORTATO DELLA SCIENZA E DELLA ESPERIENZA

GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva proprietà della Farmacia detta

DEI CASALI di G. ALBERANI.

Via Castiglione, n. 11, Bologna (Italia).

PREZZO: Cent. 50 la scatola. (Inviando cartolina-vaglia di L. 0.65 si spedisce una scatola — Di L. 1.15 due scatole franche). Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

Depositari: Ditta A. Manzoni, Zini, Berni e Biancardi. 93F

N.B. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc. — La suddetta Farmacia è la stessa che fabbrica anche le tante rinomate POLVERE VICHY ALBERANI. 93

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compieriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE. Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 8. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, Maestro & C., Milano. 2424M

Provvedetevi dei migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

del più volte premiato Laboratorio Chimico OROSI

MILANO — *Via Felice Casati*, 14 — MILANO

Cassetta Campionaria, completa spedisco, franco, inviando vaglia di L. 1,10, con *gratis: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pag. 56. 497 M

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 8 M

MALATTIE SEGRETE e IMPOTENZA 2918M

Dott. MORETTI, via Zecca Vecchia, 6, Milano. Consulti per lettera - Opuscolo gratis.

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile

IMPOTENZA SEETTLE, perantissimo rivigorimento prodotto tonico, guarisce radicalmente qualunque debolezza virile recente o antica, stanchezza, polluzioni, nervosismo, impotenza, ecc. EFFETTO IMMEDIATO e DURATURO. Un flac. L. 6.50. Per invio cerusse 0,45 in più, consegno 0.85. A. MARCHI via Cappellini 16 Milano

Levatrice Raffo già assistente ostetrica della R. M. di Torino. Pensiono partorienti. Segreteria. Prezzi miti. Via Saluzzo, 13, p. 1° (P. N.). c1442

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

DIFFIDA

LE PASTIGLIE LEONE

DIGESTIVE - DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto delle studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che giovano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

Esposizione Automobilistica di Torino

STAND N. 44

STAND N. 44

Biciclette INVICTA 1906

Motociclette INVICTA 3 e 3 1/2 HP

Pneumatici INVICTA

Stabilimenti meccanici CARLO MANTOVANI & C. - TORINO, Via Saluzzo, 88

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(28)

Le lagrime dell'amore

DOMANDO

di PIERRE SILLES

Giovanni gli evitò di sonare il campanello, ed andò egli stesso a riceverlo nell'anticamera, ed introducendolo nel suo Gabinetto gli disse:

— Parlate piano..... Ella è qui..... Spero che non vi avrà veduto..... Ed io indovino che voi mi portate delle cattive notizie.

— Ah! — balbettò Giacomo, — io non so se avrei dovuto venire..... Eppure io non posso essere solo al mondo..... E a chi confidare la mia sofferenza, poichè mia madre, pur ella rifiuta violentemente.....

— Ella è dunque di ritorno?

— No. Ma io le ho scritto; e..... nonostante la sua tenerezza per me, ella mi risponde che sono pazzo..... che voi le avete fatto, un tempo, il più gran male..... a proposito..... a proposito di cose che, dice, non potrà mai rivelarmi.

— La mia cara sorella, — fece Giovanni, ironicamente. — Come le avrei fatto mutar parere in soli cinque minuti di conversazione.

— Voi credete?

— E voi poteste rispondere, Giacomo, che non c'è in me più alcuna animosità.

— Quanto ho avuto ragione di venire da voi!

Non temete dunque più l'opposizione di vostra madre..... Ma parlatemi di vostro padre e delle sue disposizioni d'animo.....

— Deplorevoli, chimè! sovratutto dacchè si è sparsa la diceria che la signorina di Vitray era presso di voi..... E la lealtà mi fa debito di dirvi che ho inteso da lui dire tali cose, che ho dovuto abbandonare la tavola, soggiungendogli: «Padre mio, voi mi costringete a mancarvi di rispetto». «Buon viaggio, mio caro, mi ha egli risposto, e se il vostro automobile è riparato, nulla vi impedisce di rifare il giro di Francia a 140 chilometri all'ora.

— E', veramente, un cattivissimo padre, costui! — concluse Giovanni.

— E..... ed è sovratutto ciò che mi conduce a voi, caro sio, giacchè il resto avrei avuto il tempo di scrivervelo; ma..... ma..... tutto ieri vi si è visto in ogni dove colla signorina Arletta..... E certamente voi avete intenzione di condurla anche all'inaugurazione.....

— Del nostro Circolo?..... Voi potete ben pensare che me ne faccio una gioia anticipata.....

— Ebbene!..... ebbene! non per voi, che non avete nulla a temere..... ma per lei, così delicata, così sensibile, val meglio evitare.....

— Io ho tutto ponderato, Giacomo. E poichè noi siamo in stato di guerra, io vado alla battaglia in campo aperto, con mia figlia presso di me. Dubitereste voi del suo valore?

— Non sarebbe la vostra figliuola! Ma io vorrei tanto che fosse evitata ogni sofferenza al suo cuore..... E' savia così, dal canto vostro...

— Talvolta è saviezza cosa di aver l'aria di agire come un pazzo. E' vostro padre che avrà voluto la violenza, ed esso non ricadrà che su di lui..... E poichè voi siete venuto così lealmente a porgermi questo consiglio, seguite quello che vi darò in..... Ebbene, questo pomeriggio non apparite all'Automobile-Club.

— Volete dunque che sia io che sfugga dinanzi al pericolo?

— No, mio caro ragazzo, ma dinanzi al dolore.

— Ohimè! — rispose Giacomo, scotendo lentamente il capo, — questa non sarà che un episodio di più nella mia vita di avventura.

— Quasi la vita di tutti sulla terra, mio povero ragazzo, è così fatta. La felicità vuol sempre essere comprata a caro prezzo!

— Allora, — esclamò Giacomo, rialzandosi, — voi mi permettete di sperare ancora?.....

— Il buon diritto è per noi — sentenziò Giacomo con tranquilla gravità.

Poi, sorridendo, concluse:

— E sapremo difenderlo bene!

***

Nulla, per altro, tradiva la sua preoccupazione quando giunse, verso le due, vale a dire quando le sale erano più affollate, ai piedi dello scalone dell'Automobile-Club. Sembrava anzi così giovane, che la signorina Arletta gli aveva detto:

— Sai tu che potremmo passare per due sposini?

Ella gli aveva, del resto, scelto i suoi gusti, la sua cravatta, lo aveva fatto sei volte il nodo, ed egli stesso dovette scegliere nella massa dozzina di cappelli che il babbo gli aveva comprati il giorno prima.

Dopo di che erano andati a far colazione in un grande *restaurant*, ove fu per lei un indescrivibile divertimento veder sfilare il caleidoscopio delle personalità parigine.

Tutti vennero a complimentarla, e salutarla colla più grande deferenza, ed ella gli disse:

— Ma c'è da farsi girar la testa dall'orgoglio l'essere vostra figlia!

All'entrata dell'Automobile-Club ella mormorò con sicurezza.

— Noi cammineremo in trionfo qui..... Oh! babbo mio! — gli susurrò poscia all'orecchio, — Ce ne hai fatto pochi dei misteri, tu!

Egli le strinse il braccio con intenzione, e, pure a bassa voce, soggiunse:

— Tuttavia, se ci fosse un mistero.....

— A proposito di che..... di chi, babbo?

Subitamente il suo cuore sentì il pericolo.

— Supponi che noi siamo in mare, per esempio, e che d'un tratto sembra che si corra incontro ad uno scoglio..... Avresti tu paura?

— Potrei io aver paura quando tu fossi al timone?..... Ma che significano queste tue parole?

— Si è spesso paragonato Parigi ad un oceano, mia piccina, e.....

Tosto furono interrotti da saluti e presentazioni.

E lungo la scala fu la stessa cosa: un tramestio, ma il piacevolissimo tramestio dell'oceano parigino, sul quale pareva ad Arletta di navigare a vele spiegate, tanto più che le persone incontrate oggi non erano stupite quanto quelle di ieri. Si sapeva già od era già ammesso che il signor Giovanni di Vitray avea una figliuola, ed un'adorabile figliuola..... di misterioso origine, senza dubbio, ma tanto bella, e, poi, figliuola di un tal padre..... certamente, ricchissimamente dotata.

Come sua la elegante Parigi non le avrebbe fatto gli occhietti dolci?

Quando, alfine, penetrarono nella sala dell'Esposizione, fu proprio, come l'aveva previsto Arletta, un piccolo trionfo.

La prima sala era consacrata ai gioielli ed agli oggetti d'arte.

Uno sciame di belle signore stava ammirando, ma istantaneamente si staccarono dalle vetrine. Alcune parole andavano susurrando:

— Ecco il signor Giovanni di Vitray con sua figlia.

C'erano là convenute donne della più alta aristocrazia, ed una piccola angoscia prese a tormentare il cervello di Giovanni. Se elle pensassero che egli agiva in guisa un poco troppo alla buona!

Ma già una di esse, la duchessa di B.... piantava il suo occhialino dinanzi ai suoi grossi occhi, e contemplava Arletta colla più visibile benevolenza, mentre tendeva la mano a Giovanni.

(Continua).

Roma-Torino - Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze

Si è pubblicata in tutta Italia la QUINTA EDIZIONE *delle*

MEMORIE di LINDA MURRI

Un volume di 400 pag. . . . . . L. 3

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze, Roma-Torino.